

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Delle moderne Costituzioni in Europa — Consulta di Stato
 — Notizie Italiane, Roma, Civitavecchia, Genova, Livorno, Lucca, Ducato di Modena, Carrara, Reggio, Genova, Torino — Dei Municipi — Parole alla milizia Civica di Firenze detto nel 1550 da Bartolomeo Cavalcanti — Banchetto dato in Torino dai Piemontesi ai Liguri — Legge sulla stampa del Piemonte — Piemonte, Notizie Estere, Baviera, Francia, Allemagna, Confederazione Svizzera — Amministrazione de'Sali e Tabacchi — Articoli Comunicati ed Annunzi.

Delle moderne Costituzioni in Europa

Alla parola Costituzione, (che quando si riferisce alle leggi regolatrici degli stati vuol dire soltanto istituzione fondamentale di Governo), si associò e sul finire del passato secolo, per le vicende accadute in Francia, l'idea d'una stato più o meno libero, più o meno vicino alle forme democratiche. Ed essendosi sempre più associate le due idee di costituzione e di libertà, e per le continue lotte accadute da più d' un mezzo secolo fra popoli e Principi, ne arrivò che quella parola divenne un segnale di desidero di rivoluzione nei popoli, di timori o di resistenza nei Principi. Ma siccome quando i desidero e i timori sono violenti non danno più luogo alla ragione, ne avvenne perciò che i popoli e i Principi trascinati da impeti ciechi errarono spesso; quelli per non aver conosciuto bene ciò che domandavano, questi per non aver considerato abbastanza quello che potevano ricusare, quello che dovevano concedere. del quale errore cagione primaria ci sembra essere stata la ignoranza degli uni e degli altri, ignoranza che si volle nei popoli da chi tolse loro ogni mezzo per istruirsi, che si mantenne nei Principi da chi volle comandare in vece loro.

E che i popoli domandando una costituzione spesso non conobbero quello che domandavano ce lo dimostra l'aver essi chiesto talvolta istituzioni non adatte alle condizioni in cui vivevano, ce lo mostra l'esempio della Francia stessa che volendo copiare la costituzione inglese cadde in gravissimi falli; ce lo mostrano tanti altri popoli che innamorati della costituzione francese vi trovarono poi inconvenienti tali quando l'ottennero che furono costretti a modificarla ed anche ad abbandonarla del tutto.

E così errarono i Principi per ignoranza di cose quando ricusarono ogni cambiamento nelle antiche istituzioni, spaventati dal nome di costituzione; e ce lo dimostrano le tante guerre civili accadute per questa causa e terminate spesso coll'aver essi accordato nel fine della guerra quello che i popoli domandavano nel principio.

Si distruggere quindi simili errori (tanto funesti alle nazioni e agli individui) converrebbe rendere alla parola costituzione il suo vero significato, e mostrando ch'essa è parola fatta per indicare ogni fondamentale istituzione di governo, di qualunque natura essa sia, staccarla dall'idea che comunemente vi si associa di una costituzione o francese, o inglese o spagnuola. Ne avverrà allora che dimostrata la necessità in cui si trova oggi ogni governo di aver una legge fondamentale consentanea o conforme ai lumi del secolo, alla civiltà europea, e appropriata ai suoi bisogni particolari, alla sua natura, al suo grado d'incivilimento, la parola costituzione sarà eguale alla parola riforma, e l'una potrà sostituirsi all'altra. E se questa persuasione entrasse a dentro nell'animo dei popoli e dei Principi non è da dire quanto utile non vorrebbe all'umana società.

È a dire il vero, quel voler trasportare all'improvviso e alla cieca, in mezzo ad un popolo vissuto per secoli in servitù, una nuova e libera istituzione, la quale forma legge fondamentale d'un'altra nazione, diversa sotto ogni riguardo, quel voler trapiantare questa legge per intero senza variazione alcuna, constringendo i Principi ad abbandonare in un giorno il proprio potere illimitato, e cangiar costumi, abitudini, ed amicizie onde mischiarsi col popolo, che non per animo cattivo ma per vizio di educazione, erano abituati a disprezzare, quel dare al popolo ad un tratto una forza immensa innalzandolo al potere senz'averlo prima educato a comandare, quel rovesciare ad un colpo tutti gli ordini antichi senza la scuola necessaria ad imparare i nuovi, quell'uccidere tanti interessi, creare tanto gelosie, suscitare tante vendette senza avere il tempo di preparare gli animi, è un fatto tale che spaventa per necessità non solo i Principi ma gli uomini gravi e savi, e tutti quelli che amando il loro paese non vogliono esporlo ai pericoli dell'anarchia, e delle guerre civili.

A questi mezzi violenti ricorsero e vero talvolta i popoli, e furono degni di scusa, o perché altra via non si presentava ad essi per uscire da una durissima servitù, o perché furono ingannati da false promesse e da menziti fuochi. Provvarono però col fatto che le costituzioni imitate dallo straniero, dato da pochi o non comprese dalle moltitudini, ordinate ma non eseguite, applaudite dai falsi liberali, che nell'ora del pericolo se ne mostrarono nemici implacabili, combattute da possenti nemici esterni ai quali fu dato pure un pretesto per intervenire, queste costituzioni diciamo dovettero cadere con grave ruina del progresso liberale, e con tutti quei mali che trascina seco la tempesta della rivoluzione. E quando si mantennero in un popolo o furono accompagnate dalle violenze o dal dispotismo della plebe per terminare nel dispotismo militare, come accadde in Francia, o passarono per tutte le fasi della guerra civile, terribile per odi e per vendette dei partiti, come in Spagna e in Portogallo.

Certamente quello costituzioni o finirono o finiranno forse per trionfare nei paesi accennati, quando il popolo sarà educato a non comprendere i vantaggi delle nuove istituzioni, ma questa educazione si va facendo con danno gravissimo della società, con la ruina del commercio, coll'abbandono degli studi, e ogni pericolo di cadere in una servitù peggiore di quella che si volle distruggere. Ma se invece un popolo entra per consenso generale nel desiderio delle riforme, se dopo averne discusse le opportune e le necessarie alle sue condizioni, se dopo averle fatte ben comprendere alle moltitudini le domande al Principe, mostrandone la necessità, e provando che in quella sola sta la pace e la prosperità della nazione, come la gloria e la sicurezza del Principato, se questo popolo progredendo in tal modo si fa sempre più unito e compatto e parla con libera franchezza, senza gli odi dei partiti, senza i segreti del congiure, la giustizia della sua causa finirà sempre per trionfare: si daranno buone leggi, l'amministrazione diverrà retta e incorrotta, si accorderanno fondamentali riforme, si rispetterà la libertà individuale, perché gli abusi, gli arbitrii e le violenze devono cedere in-

nanzi alla voce di più milioni che domandano libertà, perché presto o tardi i Principi o dal loro animo buono o dalla forza del popolo...

senza scosse violente, senza rovesciare dalle basi l'edificio sociale quel bene dietro cui corrono oggi i popoli tutti ad ottenere il quale con certezza e prestantamento due cose crediamo necessarie: risvegliare nei popoli e nei Principi il sentimento della patria indipendenza, e istruire le moltitudini.

Nulla può spararsi da una nazione che non è libera ne' suoi movimenti, nulla può desiderarsi da un popolo che vive nell'ignoranza.

Si ottiene la indipendenza con una lega fra i Principi a difesa comune: si avrà la istruzione propagando l'insegnamento elementare nel popolo, ma più di tutto abituandolo alla vita civile colla discussione degli interessi municipali: della qual discussione, quando essa sia resa libera e indipendente, non v'è nulla che più istruisca il popolo a conoscere i suoi veri interessi, non v'è nulla che più lo innamori della patria, perché lo abitua a legare i privati affari coll'interesse universale.

E così bene compreso i nostri antichi tutti i vantaggi della libertà municipale, che nel risorgimento della civiltà europea l'Italia diede prima l'esempio alle altre nazioni d'una retta e libera istituzione dei municipi. E qui popoli che c'imitarono, come Prussia e Germania, se ne trovarono così bene che senza imitare le costituzioni di altri popoli, senza scosse rivoluzionarie si vedono oggi quasi al livello dei regni costituzionali, per non dire che in molte cose si trovano in condizioni migliori. Ed è ciò tanto vero che chiamati oggi in Prussia quei consiglieri municipali alla discussione dei grandi interessi dello Stato hanno ottenuto l'ammirazione dell'Europa per la vasta intelligenza nelle cose civili per la dignità e sapienza del loro linguaggio.

La scienza civile che possedevano in ogni tempo gli italiani non venne meno giammai, ed oggi essi ne danno prova luminosa. Abbandonando le vie percorse dagli altri popoli, fatto tesoro delle altrui vicende, conositori perfetti di ciò che può convenire alle loro presenti condizioni, di ciò che può ottenersi dai loro Sovrani, altro non chiedono che giuste riforme, e le chiedono ai loro Principi con un linguaggio che non comanda ma persuade, con un contegno che non spaventa ma si fa ammirare. Si lasci dunque da parte questa parola costituzione, o s'innalzi la bandiera della riforma, o questa non sia né inglese, né francese, ma sia italiana. Certamente in tutte le moderne costituzioni si trovano alcune basi fondamentali comuni ad ogni riforma. Retta amministrazione, codici sapienti, e libertà individuale non devono mancare in ogni nuova istituzione sociale: e questo ben conobbero i nostri Principi riformatori seguendo il glorioso esempio di Pio IX.

Taluno temendo dell'avvenire domanda garanzie costituzionali per il mantenimento delle riforme: ma noi risponderemo che le garanzie date ai popoli nelle moderne costituzioni sono riuscite vane del tutto, ogni qualvolta la educazione morale e civile del popolo non era al medesimo livello delle riforme, ogni qualvolta mancarono le libertà municipali.

Una istruzione diffusa in tutte le classi, che in poco tempo farà ricco di lumi e di civiltà il popolo italiano, le libertà municipali che esso otterrà, ecco le migliori garanzie che possiamo sperare. L'educazione del popolo si compirà in breve spazio di tempo: ce ne assicura l'ingegno svegliato e sagace dell'italiani, ce ne assicura l'esempio del passato, e la credenza universale fondata sulla storia essere stata concessa dal cielo a questo paese una missione civilizatrice.

E tutto ciò dimostra che questa missione continua ancora e che anzi oggi torna a mostrarsi in tutto il suo splendore.

Sostenuta l'Italia dalla Religione, guidata dall'esempio del Padre dei credenti, con un desiderio universale di unione fraterna, col sentimento vivace della propria dignità, coll'ohlio generoso di ogni ingiuria, coll'animo sollevato alle memorie della sua antica grandezza, con la decisa volontà di far rivivere le virtù patrie, e col nome di Roma sulle labbra, con la fiducia in Dio, ricompata dallo scudo della giustizia, non è possibile ch'essa soccomba ne' suoi magnanimi sforzi, o si dovrebbe dire che la virtù o la giustizia sono bandite eternamente dalla terra.

P. STABINI.

Consulta di Stato

La Sezione di Legislazione oltre molte particolari incombenze si sta occupando di due riguardevoli progetti di legge: uno sulla espropriazione per causa di utilità pubblica: l'altro sulla affrancazione dei canoni di proprietà della R. C. A.

La Sezione di Finanza si occupa giornalmente della revisione dei preventivi, in che dovrà trattenerci tre o quattro mesi.

È già compiuta la redazione del regolamento interno e sta sotto i torchi. Dicesi che verrà distribuito ai membri tutti della Consulta e si discuterà in Assemblea generale lunedì prossimo.

Molto è da lodare lo zelo e l'alacrità che spendono i membri della Consulta perchè alla aspettazione pubblica risponda il formato concetto di questa istituzione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Possiamo assicurare che il cardinal Ciocchi non per esigenza dell'Austria, in occasione del prossimo ritiro delle sue truppe, ma per ragione di salute ha lasciato Ferrara. Egli aveva chiesto il permesso di portarsi due mesi a Pesaro e il nostro governo gli lo concesse prima che sapesse l'ultima risoluzione dell'Imperatore di fare abbandonare la città di Ferrara dalle sue soldatesche; lo che seguirà fra pochi giorni. A meglio smentire quella voce sappiamo di certo che il Superiore governo ha invitato quell'Eminentissimo Legato a ritornare in Ferrara e restarvi ancora per poco finchè le truppe austriache non siano ritornate agli antichi confini.

Il Marchese Laureati per circostanza da lui affatto indipendenti non ha potuto dare giovedì la prima promessa accademica a beneficio della Guardia Civica che avrà luogo martedì prossimo. In tale circostanza ci facciamo licito avvertire qualche impiegato della Polizia di non confondere l'errore dello

Simpatia del nostro che dimenticò farvi apporre il fallo... (text continues)

Compagnato da alcuni membri del Municipio il Senatore di Roma si recò lunedì a ringraziare S. S. per questa utilissima istituzione. Alle tre pomeridiane del 27 p. p. novembre furono ricevuti in particolare udienza da S. Santità i Vesilliferi che depositarono nelle sale del Campidoglio le bandiere dei 14 rioni di Roma e che ebbero in dono dalla medesima S. S. per mezzo del Card. Altieri Presidente del Municipio una medaglia per ciascuno. Il Sig. Filippo Gagliati dopo avere a nome de'suoi compagni ringraziato il S. Padre del dono con rispettosa parola assicurò S. Santità che quei vesilliferi erano stati fatti non per chiamare il popolo a tumulto come i maligni si sforzavano di far credere, ma per riunirlo sotto quelle care insegne in difesa di Pio IX e della Patria.

Uno dei Vapori del Tevere ha portato da Civitavecchia mille e otto fucili per la nostra Guardia Civica. È venuto avviso che un altro bastimento francese ne ha scaricato in quel porto altri 6 mila.

Con ordine del giorno 27 p. p. mese il Comando Generale partecipò a tutti i battaglioni Civici la disposizione approvata da S. Santità di poter ciascun milito ritenere le armi presso di se. Cominciando dal nuovo anno 1848 le doti che Monsig. Tesoriere Generale dava sulla cassa dei Lotti che sono 402 (delle quali 42 di sc. 30; e 360 di sc. 750, le prime a povere ed oneste Zielle di Roma, le seconde a quelle di ciascuna provincia dello Stato) si conferiranno dall'Eminentissimo Cardinale V.ario nella Capitale e dai rispettivi Vescovi e Parochi nelle Provincie.

Dal 1° Dicembre un colpo di cannone tirato da Castel S. Angelo dà l'annunzio del preciso mezzo giorno. Fra giorni si radunerà il Consiglio municipale per eleggere il Segretario. L'Ambasciatore del Re dei Francesi invitò a luto desinare i Sigg. Consultori di Stato, ed i Sigg. Conservatori di Roma, e nella sera (Martedì) tenne ricevimento.

L'Accademia di S. Luca ha eletto a pieni voti Accademico di merito il pittore Cav. Giovanni Alaux di Bordeaux direttore in Roma della reale Accademia di Francia.

Nella scorsa settimana Lord Minto visitando vari studi di scultura commise al Cav. Pistrucci un busto del Sommo Pontefice Pio IX simile a quello che i Romani mandavano ai Belgioesi. Nel numero 59 del giornale la Bilancia si asserì che l'impresa de'Ponti di ferro non avea più effetto per mancanza di capitali. Ora questa notizia rimane smentita col potere annunziare che l'Eccellentissimo S. Duca Braschi nel giorno 30 spirato novembre ne ha firmato pubblico istromento col Governo per gli anni del futuro di Camera Sig. Apolloni.

BATTAGLIONE DELLA SPERANZA

Sia lode e riconoscenza al bravo Tenente in ritiro dell'armata sarda e civico romano Sig. Patrier coadiuvato dal cav. Questo commissario della marina sarda il quale ha fondato in Roma un buon seminario di milizia civica addestrandolo il Giovedì e la Domenica in una comoda sala in via S. Andrea delle Fratte num. 12 vispi e vogliosi ragazzi. Ieri 2 Novembre furono ammirati marciar per plutoni da coetanei ufficiali comandati sia dentro l'area del giuoco del pallone concessa cortesemente dal Sig. P. Barbieri. Non pensava certo alla romana e italiana patria qual fu, qual'è, e qual sarà chi non si sentiva profondamente commosso vedendo quei fanciulli virilmente composti e marciare in ordine di battaglia obbedienti, silenziosi e sicuri. Sia lode a voi Sig. Patrier che riunendo sotto un medesimo tetto il figlio del popolo e il figlio del patrizio ad ambedue insegnate come nobilmente si serve al Principe e alla Patria. Con piacere vi ho udito dir loro che questi militari esercizi nei giorni delle vacanze sono premio del saggio contegno domestico e della studiosa condotta nelle scuole senza di che voi non li accogliereste nella vostra sala. Un S. sul berretto che ha fascia verde nota il Battaglione; alcune stelle sulla spalla distingueranno i gradi, ed veramente sono da riguardare i vostri giovanissimi alcuni come speranza e splendore della patria.

CIVITAVECCHIA. Oggi (30 Nov.) è giunto il Titan. Vapore da guerra francese con seimila fucili per Roma. Udite ciò ch'è avvenuto all'ufficio di sanità. Per ordine della Commissione Sanitaria di Roma tutte le provenienze da Marsiglia devono subire una certa quarantena, perchè a bordo di un Vapore francese colà venuto da levante morì improvvisamente un ufficiale. Imposta la quarantena al Comandante del Titan egli è montato sulle furie, minacciando tornarsene indietro con tutto il carico. Il Commissario va per prendere la patente colla solite molle sanitarie; ma il Comandante indispettito gli le tira in dosso. Ed ecco il povero Commissario tocco da quella carta di bordo ha dovuto costituirsi in contumacia per almeno 12 giorni: Andato a non ridere: Ma i fucili son qui, e tra breve li accoglieremo nella Capitale come schiera di belli buoni e fedeli amici.

(Da Lettera)

RIETI. Il Consiglio della Provincia di Rieti e Sabina ha indirizzato un Atto di ringraziamento, accompagnato dall'offerta di 500 fucili, all'augusto Pio IX per le benefiche concessioni della Consulta di Stato, Istituzione della Guardia Civica, e nomina di Monsignor Badia a Delegato della Provincia. Domenica scorsa la Congregazione governativa col Preside Monsignor Badia per approvare sollecitamente le terne dei bassi Ufficiali nelle due Compagnie di Contigiano e Grecio recavasi nel delizioso Casino del Colonnello del Battaglione Sig. Conte Vincenti Masori. Tutta la Civica di Rieti vi si portò militarmente. Ivi splendido convito, e parole e segni di cordialità vici del Colonnello, e poesie del Ch. Cav. Rieti, del Cav. Severi, o di più giovani per Pio IX e per l'Italia egregiamente infiammati. Alla Civica che rientrava di notte fu incontro il Popolo con faci accese e con viva festose.

(Da lettera)

SPOLETO. La Guardia Civica di questa città ha indirizzato una lettera firmata da più Ufficiali e co-

munì, al Sig. Cav. Debbani Comandante la Piazza per significare la riconoscenza dovuta ai militi della linea i quali si adoperarono con tanto amore alla istruzione de' nuovi cittadini soldati. Il Comandante Debbani, ha risposto un'affettuosa lettera al Maggiore della Civica Sig. Sorchi nella quale è toccato l'amore degli Spoletini a Pio IX sin d'allora che non era ornato di tanta corona (Da lettera)

OSIMO. — 28 Novembre. — Sta mano con passate per di qua varie casse contenenti i 2 mila fucili acquistati in Francia per la Civica di Ancona e di Osimo, e i nostri Civici i quali si trovavano sott' armi per fare la solita passeggiata militare e per esercitarsi nelle manovre, per buon tratto di cammino gli hanno accompagnati facendo evvia alla fratellanza Italiana, all'Italia, a Pio IX, e ai bravi cannonieri Pontifici che li scortavano. (da lettera)

— 29 Novembre. — Appena si seppe che il Sig. D. Rinaldo dei Principi Simonetti era stato per sovrana disposizione nominato a Tenente Colonnello del nostro Battaglione, che tanto in tutti gli ordini dei Cittadini furono spontanei e concordi i segni di giubilo e di esultanza; nei civici però specialmente, a cui toccava più che ad ogni altro godere dei tratti generosi, schietti ed affabili di così bravo giovane, si detò vivissimamente la smanìa di potere a lui vicino offerire i loro omaggi e il loro aggradimento. Nè molto si tardò a mandare in atto questo giusto e lodevole loro desiderio. Era già suonato il mezzogiorno, e si poté conoscere che nella sera egli sarebbe già venuto: In un'istante si trovarono sotto le armi più di 100 giovani che preceduti dal concerto civico mossero ad incontrarlo per la strada di Ancona da dove esso doveva venire. E difatti sull'imbrunire della sera si ginse al luogo dove i civici si erano fermati ad aspettarlo, e fu allora che unanime scoppiò un inno d'esultanza, un grido di gioia, un saluto di fratell'evole cordonia. L'aiutante maggiore Sig. Filippo Acqua giovane amabilissimo che al vero spirito marziale accoppia svegliatezza d'ingegno, e nobilidee nazionali, parlò per tutti brevi ma dignitose parole; e quindi il militare corteggio tutto tripudiante e giulivo si aprì in due file, e ricevé nel mezzo la carrozza del novello Comandante sempre onorato ed applaudito, il quale volò al suo fianco lottimo e incomparabile signor maggiore Antonio Acqua, che insieme cogli altri era pur venuto a fargli onore. E così fra gli evvia non interrotti a Pio IX all'Italia, all'Unione, al Tenente Colonnello della Civica Osimana, alla novella milizia italiana, all'indipendenza italiana, alla concordia tra tutti i Principi italiani ec. fra le spese armonie del concerto civico e fra un'immensa folla di popolo accorso si ginse al palazzo del principe, il quale commosso fino alle lagrime per così inaspettata e sincera dimostrazione de' suoi concittadini si levò in piedi, e con poche ma affettuose parole di ringraziamento disse, che per quanto era in lui avrebbe efficacemente corrisposto al desiderio degli amatissimi suoi compagni d'armi e avrebbe sempre ingoraggiata e protetta un'istituzione così utile e salutare da cui lo stato e l'Italia si riprometteva ogni vera e durevole prosperità. Intanto sian rese grazie infinite al sommo Pio IX che tutto amore pe' suoi popoli con questa elezione di forza e vigore alla civica Osimana, e sia lode al novello nostro Comandante che alla bonità del cuore e ad un vero sentire italiano accoppiando attitudine coraggio e popolarità, al certo sarà il decoro della nostra patria, il sostegno delle novelle nostre schiere, ed uno dei più caldi difensori dell'amatissimo nostro Sovrano. (da lettera)

RAVENNA. Questo tribunale criminale ha condannato a tre anni di galera un contadino di Cesano (diocesi di Faenza) perchè arrestato con un pugnale indosso nonostante che in sua discopla avesse allegato una licenza di portare qualunque arma, a lui concessa anni indietro e sottoscritta dal capo de' Centurioni del suo paese ora rifugiato a Modena. Con tal rigore ha voluto quel savio Magistrato insegnare a tutti i nostri contadini che dopo lo scioglimento providamente ordinato da Pio Nono del corpo de' Centurioni, sono cessati tutti i privilegi d'armi concessuti da costoro di qualunque grado e dignità insigniti, e saranno trattati come veri assassini coloro che d'ora in avanti porteranno armi proibite come stili, pugnali, stocchi, ecc. ecc. ecc. Tanto più che l'abuso di simili privilegi ha da gran tempo portato che le nostre strade corriere sono infestate da ladri aggressori, e con detrimento del nostro commercio diminuito di molto il numero dei forestieri che di qui passavano per andare in Roma. (da lettera)

FAENZA — 25 Novembre. La nostra Guardia Civica è andata quest'oggi preceduta dalla Banda a far parata d'innanzi all'abitazione del Sig. Baccarini Tenente Colonnello della medesima ritornato questa mattina da Bologna. Egli è un vecchio e valoroso ufficiale della grande armata di Napoleone, e gode la piena fiducia de'suoi Cittadini. Appena vide dalle finestre schierata innanzi a se la Guardia Civica, della quale alcuni erano armati e vestiti in perfetto uniforme con elmi e criniere rosse in capo e ai udì festeggiare con applausi e con evvia, egli proruppe con voce alta e commossa in un Viva Pio IX, e tutta la vasta piazza di S. Domenico allottata di popolo a questo grido rispose — Viva Pio IX Viva il Tenente Colonnello Baccarini, Viva la Guardia Civica.

Cessati i clamori il Sig. Baccarini rivolse la parola ai Civici protestandosi grato alle dimostrazioni, con cui essi onoravano in lui il più anziano dei loro fratelli d'arme. Raccomandò l'ordine, la fratellanza, la pace, dicendo che sian tutti italiani, e dobbiam tutti esser fratelli. Questo desiderare il Pontefice, questo dover esser lo scopo della Guardia Civica, fratellanza, Concordia, e Unione. Non averci il Principe Ottimo l'immortale Pio Nono affidato le armi in mano se non perchè ne dovessimo usare per l'onore del Principato per la sicurezza, e per l'avanzamento civile de' suoi popoli. I Civici essere un'armata di fratelli, che guardano e tutelano gli interessi dei loro fratelli, dover essi ispirare piena fiducia ai popoli, ed esser ministri di Concordia e Unione. Ricordò che i Faentini si sono sempre distinti per fermezza di carattere e non hanno mancato mai alla parola di onore, e conchiuse che oggi il Pontefice, Roma, e l'Italia tutta li chiamava ad adempire i doveri sacri del soldato civile, e giurò che i Faentini non saranno secondi agli altri nel rispondere ai voti di Pio IX e della patria.

Queste parole furono accolte col maggiore entusiasmo, e seguite da fragorosi applausi a Pio Nono all'Italia, alla Guardia Civica, al Tenente Colonnello Baccarini, agli altri capi della medesima, ed infine sollevando i berretti e gli elmi sulla punta delle baionette rinnovarono i saluti militari ai Baccarini, e ricomposti in ordine marciarono al Palazzo Comunale.

Simili feste smentiscono abbastanza le calunnie di coloro che amavano di far credere Faenza in preda all'anarchia perchè ricusò di obbedire a capi inetti, quali erano i primi scelti che hanno dato la lor dimissione. (Lettera)

IMOLA 28 Novembre. — L'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Card. Baluffi Arcivescovo Vescovo di questa diocesi, ha oggi sospeso il predicatore dello Avvento che per lo spazio di un ora e più anziché dar pascolo alle anime de' fedeli, colla parola di Dio, si è perduto in vane declamazioni, contro il progresso e la civiltà del secolo riformatore, con modi così sciocchi, ed impropri che ne sdegnarono tutti, uomini e donne. Un tal atto di questa severità oltre essere stato commutato da tutti gioverà speriamo all'incanto predicatore, che essendo ancor giovane può mutare stile, e addestrarsi meglio allo studio del vangelo e de' padri nella difficile arte del predicare.

Il S. Padre ha mandato in regalo alle nostre Monache del buon Pastore qui fondato da lui, quando era ancor Vescovo, un Turibolo d'argento. Si proseguono con attività i lavori per la nuova facciata del Duomo la quale si sta costruendo per ordine e a spese della Santità di N. S. Pio Papa IX. (Lettera)

REGNO DI NAPOLI — A Palermo nelle sere di Sabato e di Domenica furono fatti nel Teatro evvia moltissimi al Re alle riforme all'Italia. Ivi come a Napoli e in tutto il regno, grande è l'aspettazione perchè la cosa pubblica migliori. Con nostro dispiacere però abbiamo appreso da lettere che invece, dietro le dimostrazioni in Napoli in onore del Re, si sono fatti moltissimi arresti e che un decreto della polizia proibisce ogni assembramento diretto anche a gridare Viva il Re.

LIVORNO. Domenica è entrata nel nostro porto una flottiglia inglese con a bordo l'ammiraglio Parker. Si compone di 4 vascelli di linea, e due vapori da guerra; un de' quali prosegui per Civitavecchia. Per un caso di Cholera accaduto in un vapore francese proveniente da Costantinopoli, e per alcuni casi sospetti di Cholera accaduto in Venezia e nell'Isola di Palma, sono stati presi provvedimenti a Livorno sulle provenienze da quei luoghi. (Gazz. di Fir)

LUCCA — Noi sappiamo con certezza che fra i propositi della nostra Commissione Governativa a far parte della Consulta di Stato si è scelto a Consultore ordinario il sig. Avv. Bernardo Moschetti Presidente del Tribunale Supremo, e a Consultore straordinario il Marchese Antonio Mazzarosa.

Questi due uomini sono abbastanza conosciuti dal paese che ripone in essi ogni fiducia. Il Bagno di Viareggio è soppresso i forzati che vi sono verranno trasferiti a Portoferraio. (Riforma)

DUCATO DI MODENA — La Patria crede potere assicurare che il Duca di Modena, onde provvedere alla dignità del suo trono e insieme al mantenimento della pace, ha dichiarato di deferire al giudizio di Pio IX, e di Carlo Alberto, la questione liguigiana. Intanto rinforza di truppe Cesario e Fivizzano, temendo che i Pontemolesi vogliano assalirle. La Gazzetta di Genova poi dice correr voce d'una amnistia che Francesco V accorderebbe ai molti compromessi politici.

Abbiamo la conferma di una grande dimostrazione nazionale accaduta a Reggio e non potuta impedire dalla forza; o di più abbiamo notizia di una consimile avvenuta alla Mirandola.

Molta truppa dicesi spedita su queste due città. (La Riforma)

REGGIO. — Corre voce quasi certa che le disposizioni di terrore date dal Duca di Modena negli affari di Lunigiana sieno state dettate dallo zio, già Governatore di Galizia. (Patria)

CARRARA. Tutto è tranquillo adesso; aperti i caffè e le botteghe secondo il solito; i cittadini fuori fino a ora tarda senza essere molestati. Ciò è avvenuto in conseguenza d'un'altra lettera scritta pochi giorni sono dal duca ai Monzoni, nella quale fa in certa guisa le scuse per la prima. Dice che fa male informato; attribuisce i moti di Carrara a fostere male intenzionati; chiama quei moti non più peste rivoluzionarie, ma sintomi di rivoluzione; vuole licenziata la Compagnia dei militi, e paga del proprio pel tempo che hanno servito; loda moltissimo il Conte Monzoni, ed è persuaso che la grande maggioranza dei Carraresi sia amante dell'ordine e affezionata al Principe, e che i cattivi (parola della lettera) sieno in pochissimo numero. Sperano, anzi ne sono quasi certi, che gli arrestati fra due o tre giorni saranno posti in libertà, e che sarà pubblicata un' amnistia per gli ultimi fatti di Carrara. — Quasi mi scordavo di dirvi, che il Monzoni nel soprascritto della lettera è chiamato Colonnello della Guardia Nobile. (Patria)

TORINO. S. Maestà Carlo Alberto con decreto stabilisce che a cominciare dal 1.° Gennaio 1848 le attribuzioni in materia di Polizia conferite ai Comandanti militari dalle regie patenti 30 Ottobre 1821 appartenano agli Intendenti e determina alcune disposizioni relative all'azione della Polizia. Di questo decreto parleremo altra volta.

GENOVA. Il Cardinalo Tadini non è più l'... quest'uomo di singolare ingegno o di un cuore eccellente avea fatto risplendere di maggior luce questa eletta porzione di clero italiano per una savia fermezza di governo da tutti encomiata. Una mente riflessiva ed acuta — un operare pronto ed energico erano i potenti mezzi con cui si coltivava l'animo dei Genovesi che l'ebbero per vari anni per loro amatissimo Pastore. (Lettera)

Ci scrivono. In generale non vi è da lagnarsi della scelta dei membri del consiglio di revisione per la provincia di Genova.

Il presidente Pinelli è progressista. L'avvocato Costa è l'autore del poema il Colombo; l'avvocato Morro non è sicuramente retrogrado: il Giuliani sommasco è giovane di molte lettere, che consumò notti e giorni sul sacro volume di Dante; è un galantuomo unico della luce e del progresso: L'avvocato Crocco è giovane, delicatissimo o fatto a posta per salvare all'occasione la capra e i cavoli. Il segretario del consiglio è il medico Varese autore di una storia di Genova che non lo loda.

Qui si parla da gran tempo di Guardia Civica, e molti cittadini per mostrare il bisogno vanno in pattuglia ogni notte, senza armi, per prevenire i disordini. Il re continua a dire non essere necessaria per essere lo stato abbondantemente provvisto di truppe bene organizzata al pari di qualsivoglia nazione; continuamente esercitate, e fraternizzate col popolo: dall'altra parte poi dice di non volere scontentare i suoi sudditi, e d'aver in mente la formazione di questa Guardia Civica. Vedremo. — Tentenni, o no, io tengo che bisogna stringerci al suo fianco e pensare ai nemici esterni.

Delle Commissioni Amministrative

I Membri della Commissione amministrativa provinciale siedono in Consiglio, senza prender parte però alla discussione...

La Commissione provinciale amministrativa è quella che eseguisce nel corso dell'anno le determinazioni del Consiglio, veglia sulla economia delle spese...

51. I Membri della Commissione provinciale amministrativa sederanno in Consiglio con voto deliberativo...

Siccome però questi Commissari si dovranno scegliere fra i domiciliati nel Capo-luogo, il loro voto darebbe nel Convento provinciale soverchia preponderanza agli stessi Capi-luoghi...

52. Si asterranno anche dal prender parte o votare su tutti gli interessi che si riferiscono al Capo-luogo...

E nemmeno questi Commissari dovrebbero essere scelti dal Corpo de' Consiglieri, ma sempre fuori del loro numero...

53. Gli Amministratori saranno sempre scelti fuori del Corpo del Consiglio Provinciale.

Possono nascere spesso nel corso dell'anno bisogni urgenti e straordinari. Può il Governo, può anche il Legato o Delegato convocare straordinariamente il Consiglio...

54. Sarà in facoltà della Commissione di poter adunare anche nel corso dell'anno, col permesso del Governo, il Consiglio per qualche bisogno urgente e straordinario...

Siccome dalla legge attuale la Congregazione Governativa è chiamata a discutere su tutti gli oggetti del Consiglio provinciale prima che i medesimi sieno trasmessi alla Segreteria di Stato...

55. Tutti gli atti della Legazione o Delegazione che si rapportano ad affari di provincia potranno essere esaminati dai membri componenti la Commissione...

Occorrendo, come spesso accade nel corso dell'anno quando il Consiglio non è adunato, la trattazione presso il Legato o Delegato di qualche affare che abbia alcuna relazione cogli interessi della Provincia...

56. Non si deciderà dal Preside, o dalla Segreteria di Stato sopra qualsiasi affare riguardante interessi provinciali senza sentire il parere del Consiglio se trovasi adunato...

Le ragioni poste avanti nel presente discorso per proporre l'aumento de' Consigli Municipali e provinciali valgono per chiedere anche l'accrescimento de' Commissari provinciali.

57. I membri componenti le Commissioni amministrative saranno aumentati di due e portati al numero di cinque.

Le materie da trattarsi dai Consigli di Provincia sono della più alta importanza pel pubblico bene, e la maggior parte di queste materie è in grado di conoscere la Commissione.

58. Per quelle materie che la Commissione amministrativa stimerà opportuno di sottomettere al Consiglio sarà dato precedente avviso a tutti i Consiglieri tre mesi prima dell'apertura della Sessione.

§. XXIII.

Uniformità dei Pesi e Misure.

Necessità d'una legge che renda uniformi i pesi e le misure.

Quantunque i quattro titoli seguenti non abbiano diretto rapporto coll'Amministrazione Municipale, non ostante è sembrato oltremo-

do opportuno al Compilatore di trattarne per chiamare sui medesimi le considerazioni de' Municipi, e de' Consigli provinciali...

L'uniformità dei pesi e misure non è, rigorosamente parlando, di stretta connessione colle Amministrazioni dei Municipi...

59. Sarà supplicato il Governo a preparare e pubblicare al più presto una legge, per la quale sieno resi uniformi in tutto lo stato i pesi e le misure.

§. XXIV.

Dei Disboscamenti

Una Deputazione Municipale sopravvigi al taglio delle piante, e neghi o conceda al bisogno il permesso.

Altra importantissima materia di pubblica utilità a cui è necessario che il Governo intenda l'animo con tutte le forze, e alla quale i Municipi della parte montana dello Stato debbono prender parte con zelo instancabile...

55. Tutti gli atti della Legazione o Delegazione che si rapportano ad affari di provincia potranno essere esaminati dai membri componenti la Commissione...

Occorrendo, come spesso accade nel corso dell'anno quando il Consiglio non è adunato, la trattazione presso il Legato o Delegato di qualche affare che abbia alcuna relazione cogli interessi della Provincia...

56. Non si deciderà dal Preside, o dalla Segreteria di Stato sopra qualsiasi affare riguardante interessi provinciali senza sentire il parere del Consiglio se trovasi adunato...

Le ragioni poste avanti nel presente discorso per proporre l'aumento de' Consigli Municipali e provinciali valgono per chiedere anche l'accrescimento de' Commissari provinciali.

57. I membri componenti le Commissioni amministrative saranno aumentati di due e portati al numero di cinque.

Le materie da trattarsi dai Consigli di Provincia sono della più alta importanza pel pubblico bene, e la maggior parte di queste materie è in grado di conoscere la Commissione.

58. Per quelle materie che la Commissione amministrativa stimerà opportuno di sottomettere al Consiglio sarà dato precedente avviso a tutti i Consiglieri tre mesi prima dell'apertura della Sessione.

§. XXIII.

Uniformità dei Pesi e Misure.

Necessità d'una legge che renda uniformi i pesi e le misure.

Quantunque i quattro titoli seguenti non abbiano diretto rapporto coll'Amministrazione Municipale, non ostante è sembrato oltremo-

nicipio o Capo-luogo di Governo presieduta dal Capo del Comune, senza il permesso della quale a niuna persona, benché privilegiatissima, sia lecito di atterrare una pianta di alto fusto sotto gravi pene.

XXV.

Dazio sul Macinato

Si restituiscia ai Comuni il privilegio della prelazione sul balzello del Macinato.

Nella prima istituzione del Dazio sul macinato la legge accordò ai Comuni il diritto di prelazione sulle offerte de' privati; e i Comuni formavano un riparto a tanto per testa, e risparmiando in tal modo le gravissime spese di amministrazione...

61. Compiuto il presente Appalto del Macinato, e stabilita dal Governo la rendita di questo Dazio sopra giuste basi, sarà ridata ai Comuni la prelazione come avevano una volta.

XXVI.

Rinnovazione d'ufficio

di tutte le iscrizioni ipotecarie.

Necessità di estendere a tutti le rinnovazioni di Ufficio.

Che le ipoteche di tutti i Luoghi pii, delle doti, de' pupilli e minori, de' Comuni ecc. sieno rinnovate d'ufficio in uno è che non creda ragionevole e conforme al bene del civile consorzio. Ma che la legge abbia da abbandonare affatto la tutela degli interessi privati riferibili alle ipoteche...

62. Sarà supplicato il Governo ad estendere a tutti il privilegio che ora godono i Luoghi pii, le donne, i pupilli e minori di rinnovare, cioè, d'ufficio dopo il decennio le iscrizioni ipotecarie, in quel modo che giudicherà più conveniente.

FILIPPO UGOLINI

PAROLE

ALLA MILIZIA CIVICA DI FIRENZE

DETTE NEL 1530 DA BARTOLOMEO CAVALCANTI

Nun cuore veramente italiano potrà mai leggere il racconto del miserando eccidio della Repubblica Fiorentina senza fremere e piangere. Fra tutti gli avvenimenti del Secolo XVI, così fatale all'Italia, la caduta di Firenze si spicca dagli altri per un lagrimevole risalto...

rovina diede prova di forza maravigliosa. Essa ebbe il suo Leonida in Francesco Ferrucci; i suoi Spartani nella milizia cittadina: le sue Termopili in Gavinana.

E a questa milizia istituita nel 1528 in aiuto della pericolante Repubblica, arringava Bartolomeo Cavalcanti: giovine letterato, che in difesa della Patria trattò, come Bruto, la penna e la spada; e quando la vidde oppressa senza speranza di miglior sorte, non macchiò la dignità di Scrittore, patteggiando co'suoi oppressori; ma precese di fuggire, benché in età vigorosa, l'aspetto delle sciagure pubbliche, e di finire i suoi giorni lontano dalla sua cara Firenze in mesto e quadrilustre esilio.

Così dunque rinacque la nostra Repubblica con onesto corpo, ma certamente fragile, e caduco: perocchè di quel vigore era priva, il quale dipoi donatole, ferma, gagliarda la rende, e quasi eterna ce la promette. Perciocchè, poichè il crudo ferro, e le orribili guerre nel mondo ad esercitarsi incominciaron, sono stati al conservamento delle congregazioni degli uomini a ben vivere insieme ordinati, che Città si chiamano, intanto necessari gli armati lor difensori, che gli antichi savi hanno giudicato il nome di Città quelle non meritare, le quali nell'altre parti lor bene ordinate, non sono per se stesse sufficienti, mancando delle proprie armi a difendere la propria libertà...

E voi Fiorentini, prosiegue l'Oratore, già vi faceste incontro a quelle armi de' barbari che affliggono da tanti anni la misera Italia.

Il nome delle quali, essendo già per vittoria formidabile al mondo divenuto, non poterò, siccome quelli speravano, i vostri generosi cuori spaventare; anzi non essendo ancora ridotte nella Città quelle da voi condotte genti, che all'inimico esercito prima s'opposero, non solo con franco animo sosteneste il terrore, che quello, contro alla Città impetuosamente corrente, dare ne poteva, ma reggeste ancora le sbattute menti di vecchi padri, e i naturalmente freddi cuori riscaldaste della carità etade.

E qui il Cavalcanti magnificamente loda la virtù della sua cittadina milizia con parole che debbono muovere ad imitarla anche i nostri soldati civici se mai il bisogno sopravvenisse.

Udirono (i barbari) le vostre terribili voci, sentirono il suono delle vostre armi disperate con quell'animo, con il quale già tante volte, il corpo loro a i vostri accostando, vi hanno invitati a provare il loro pungente ferro; onde o carichi di onorate spoglie, o macchiali del vostro sangue sono ritornati, o gloriosa morte ne hanno finalmente riportato.

E Religiore comanda la santa unione, la pace, e la concordia. Alla quale è questo da voi con tanto consenso de' vostri devoti animi eletto Re, e la vostra comune madre in questi suoi maggiori pericoli chiamandovi, che sia che alle lor vaci chiuda le orecchie? Chi vorrà, dico, dal gregge de' fedeli servi di quello, de' pietosi figli di questa separandosi con sua perpetua infamia, e con danno incredibile della Città turbare la concordia di quello? Non gustate voi la dolcezza dell'onesto amore? Non sentite voi l'amaritudine dell'abbominabile odio? Non sapete quanto sieno grandi e soavi i frutti della civile concordia, quanto aspri e gravi i danni della discordia? delle quali questa le più potenti Città conduce in breve tempo ad estrema miseria; quella, l'una, quanto debole e afflitta ha forza di reggerle, e liberandole dalle avversità, renderle finalmente beate. Spengasi, spengasi ne' vostri petti ogni scintilla di pestifero sdegno; accendasi in quelli ardente fiamma di sincero e salutare amore; veggano, e temano insieme i vostri nemici, di giusta ira, e di ostile odio contro loro, e intra voi di civile mansuetudine, e di fraterna benevolenza ripieni; veggano, dico, gli animi vostri; combattete virilmente col ferro contro quelli; con voi difendono la vostra salute con piacere am-

mirano. O amor della libertà, quanto sei efficace! O carità della patria quanto sei potente, che quelli effetti subitamente produci, i quali da un lungo uso, da una molta esperienza, da una certa e lunga disciplina sogliono essere prodotti. Tu fai che lo splendore delle non più vedute barbare armi i nostri occhi non abbagli; che noi ardit mirar possiamo ne i feroci aspetti de' rabbiosi nemici, che i maggiori disagi a noi sieno piaceri grandissimi, che le più dure fatiche dilettevoli giochi reputiamo, che nella povertà viviamo lieti, e nei grandissimi pericoli pieni di sicurezza. Tu infiammi i già tepidi nostri cuori. Tu armi e fortifichi i già nudi e deboli animi nostri. Tu delle più spaventevoli cose gli rendi invitti. Tu le crudeli ferite, tu l'acerba morte ne fai lieti ricevere. Non sia alcuno, che rego chiami, il fato della nostra Città, o che si dolga con troppo suo pericolo essere stata tentata la virtù di quella; perocchè con qual più certo argomento poteva il nostro eterno Re provar la fele de' suoi soggetti, o con più efficace modo scoprire l'alto valore ne i loro petti ascoso? O fortunata, e quello accetta Firenze, la cui salute ha voluto, che così prontamente difendano non solo i tuoi di te degni cittadini, ma invittissimi capitani e valorosi soldati: le lodì de' quali in più comodo tempo, e da più nobili ingegni saranno particolarmente celebrate! Ma qual fu mai di questa più giusta, e onorata impresa? Difendesi in te, Firenze, la libertà di un generoso popolo da tiranni Principi oppugnata. Difendesi l'onore dell'universale, e particolar tuo Re Cristo ottimo, massimo, contro ad empie genti, ed al suo nome ribelli. Difendesi la salute d'un incolta Città da uomini offertati, e della distruzione di quella sopra ogni altra cosa sitibondi. Difendesi la gloria del nome Italiano da barbare, e di quello inimicissime nazioni. Pochi, ma veri d'Italia e della bellicosa Toscana figliuoli combattono contro ad innumerevole moltitudine di rabbiose fiere, sino dell'ultima Spagna, e della più fredda Germania venute a divorarne, contra eserciti per la lunga esperienza della guerra, e per la confidenza delle continue vittorie, di militar virtù, d'insolente ardore ripieni, virtù, dico, e audacia in ogni sorte di guerra marittima e terrestre, offendendo altri, difendendo se, negli aperti campi, negli stretti luoghi combattendo acquistata. Perciocchè questi sono quelli, che già più volte, in ispezio di pochi anni, come sapete, hanno la misera Italia dall'un termine all'altro scorsa, sforzata, saccheggiata, ed in essa potentissimi Principi ed eserciti forestieri rotti e superati. E voi, o gloriosi della Fiorentina Città difensori, siete i primi, che ritardate il corso delle vittorie di coloro, a i quali non parte alcuna d'Italia, non tutta insieme, e con famosissimi Principi collegata, la potuto resistere; in maniera che soli voi il perduto da lei onore in tante guerre in questa sola impresa le recuperate, e quanto di gloria in tanti anni, e con tante calamità di quella hanno guadagnato i nostri comuni nemici, tanto voi, mentre che la vostra salute difendete, togliendola a loro, in voi ne trasferite. Che dirò io? Che le grandissime forze di quelli, e la potenza formidabile sono contro voi da i vostri vicini nudrite, e da altri ancora più potenti accresciute? Voi soli, da tutti gli amici popoli, e Principi abbandonati, senza l'aiuto altrui, d'ogni speranza d'umano soccorso privi, resistete. Ahi pigra Italia, e quando sia che dal lungo tuo sonno ti svegli? Ahi ingrata, che abbandoni la salute di coloro, i quali insieme con quella l'onor tuo col proprio sangue difendono!

E tre cose, prosiegue, sono necessarie e caldamente raccomandate al soldato cittadino: le quali mirabilmente si addicono anche alla nuova milizia nostra: Religione, ubbidienza, esercizio nelle armi.

A noi si conviene, valorosi Giovani, usare virtuosamente quello strumento che per la difesa e coservamento di quella prendeste, e consacrate al nostro Re: il che farete appieno, se con religione, e ubbidienza grande eserciterete la militar disciplina, ed a quella apprendere tutti sempre intenti, ed a sostener morte per la patria pronti sarete. Perocchè essendo la santa Religione quella che al sommo Iddio, il quale delle nostre cose è rettilissima regola, e d'ogni bene, e grazia vivo fonte, ne fa amico; come potremo noi direttamente e felicemente operare giammai, se di quella mancheremo? E se ciascun mortale con tutto l' cuore deve studiare d'aver propizio esso onnipotente Monarca, quel sopra gli altri par che con maggiore studio la grazia di lui si debba procacciare, alla cui virtù ne i maggiori pericoli è commessa la pubblica salute, acciocchè avendo la celeste destra seco congiunta, possa alla patria quei frutti che ella desidera, partorire.

E Religiore comanda la santa unione, la pace, e la concordia.

Alla quale è questo da voi con tanto consenso de' vostri devoti animi eletto Re, e la vostra comune madre in questi suoi maggiori pericoli chiamandovi, che sia che alle lor vaci chiuda le orecchie? Chi vorrà, dico, dal gregge de' fedeli servi di quello, de' pietosi figli di questa separandosi con sua perpetua infamia, e con danno incredibile della Città turbare la concordia di quello? Non gustate voi la dolcezza dell'onesto amore? Non sentite voi l'amaritudine dell'abbominabile odio? Non sapete quanto sieno grandi e soavi i frutti della civile concordia, quanto aspri e gravi i danni della discordia? delle quali questa le più potenti Città conduce in breve tempo ad estrema miseria; quella, l'una, quanto debole e afflitta ha forza di reggerle, e liberandole dalle avversità, renderle finalmente beate. Spengasi, spengasi ne' vostri petti ogni scintilla di pestifero sdegno; accendasi in quelli ardente fiamma di sincero e salutare amore; veggano, e temano insieme i vostri nemici, di giusta ira, e di ostile odio contro loro, e intra voi di civile mansuetudine, e di fraterna benevolenza ripieni; veggano, dico, gli animi vostri; combattete virilmente col ferro contro quelli; con voi difendono la vostra salute con piacere am-

tendete civilmente contro voi colle virtù. Quale è più degna vendetta d'un bene ordinato, e generoso animo; che il rivoltar da se con l'obblivione gli acuti strali delle ingiurie, che fissi nei nostri petti ci sfolgiano giorno e notte trafiggere, e far sì che gli emuli ed inimici tuoi dalla tua virtù si conoscano superati? Altro da voi non vuole il vostro Re, se non che gli animi vostri, del suo amore infiammati, sieno intra voi col santissimo vincolo, e indissolubile nodo della carità congiunti insieme e legati. Questa è quella religione, la quale se in te regnerà, o Popolo Fiorentino, sarai da quello, come suo devoto e fedel servo, non solo difeso sempre e liberato da tuoi nemici, ma vittorioso e trionfante sopra gli altri popoli esaltato. . . . « Se dunque all'umano valore di queste armi nostre si aggiungerà la divina virtù della santa Religione, chi può dubitare, che da quelle fia sempre la pubblica e privata salute da ogni pericolo coperta, e da tutti i nemici difesa? »

Discende quindi a provare quanto sia importante per ogni milizia (e molto più per la civica) una perfetta disciplina militare.

« E quanto sia necessaria in questa militaria compagnia l'ubbidienza, chi è quello che benissimo non intenda? Perciò che essendo manifesto, che ella non può mancare di chi comandi, si conosce ancora chiaramente che conviene che in essa sia chi ubbidisca. Dove noi dobbiamo considerare, quanto abbia riguardo a questa ubbidienza la nostra Repubblica; la quale non ad altro fine ha ordinato, che noi medesimi eleggiamo i superiori nella milizia, alcuni de' quali, come i Capitani sono dopo confermati dal Senato, acciochè noi fossimo più pronti ad obbedire, per non incorrere colla disubbidienza in un medesimo tempo nel brutto vizio della incostanza, repugnando al giudizio di noi medesimi, e nel grave peccato della insolenza, contraffacendo alla pubblica autorità. E debbe veramente ciascuno di noi considerare, che se ogni uomo volesse comandare, mancherebbe chi ubbidisce; e, mancando l'ubbidienza, si dissolverebbe questa militaria compagnia; la qual di chi comandi, e di chi ubbidisca conviene che sia composta; non altrimenti che le civili congregazioni, le quali tanto si conservano, quanto in esse l'osservanza delle leggi, e l'ubbidienza de' ministri di quella regna. Ma quanto nella nostra propria e bene ordinata milizia sia da stimare l'ubbidienza, non ce lo dimostra la mercenaria, e mal disciplinata? nella quale è pure dai savj capitani e da quelli che più virtuosamente l'esercitano, riputato nel soldato la propria e principal virtù osservar fedelmente i comandamenti de' loro superiori; come ancora nelle città è riputata del Cittadino ubbidir riverentemente ai Magistrati. Perciò che il disubbidiente soldato partorisce nella guerra danni incredibili, come l'ubbidiente produce frutti maravigliosi: e il contumace cittadino alla pia Repubblica è perniciosissimo, l'ubbidiente a quella è utilissimo. Per lo che dobbiamo con somma riverenza ubbidire a' nostri maggiori, e conoscer, che se de' mercenari disubbidienti soldati è gravissimo il peccato, non è però altro che un solo, ma noi che con l'armi servendo alla nostra Città, e di cittadini e di soldati la persona insieme rappresentiamo, se nella milizia siamo disubbidienti commettiamo doppio errore, e contro alla patria come cittadini, e contro i militari ordini, come soldati; e per la medesima ragione se nella civiltà repugnamo ai comandamenti de' maestri, e come insolenti Cittadini, e come ribelli soldati pecciamo. »

I miei gentili lettori avranno per loro stessi osservato che i Rettori della Repubblica Fiorentina per rendere più accetti alla milizia gli ufficiali avevano stabilito che venissero eletti da essa, compresi anche i Capitani: quali però dovevano essere confermati dagli Statuali. E in ciò per poco è dissimile il regolamento della nostra guardia, in cui se il Governo si è riservata la nomina diretta de' Capitani, sceglie però gli ufficiali inferiori da una terna formata dagli stessi militi.

FILIPPO UGOLINI

(Continua)

all' esercizio Nazionale, e molti poi dai Piemontesi ai Liguri e dai Liguri ai Piemontesi.

I discorsi pronunciati furono tutti sentitamente belli e tutti varremmo poter riferire, ma non potendoli siccome un tale convito ebbe se non precipitando di celebrare la fratellanza dei Piemontesi coi Liguri; così daremo la preferenza ai due che portano maggiormente l'impronta di questa lieta circostanza, e cioè onde ognuno veggia che da per tutto, dove non è impedito, lo spirito nazionale italiano si pronuncia colla stessa uniformità ed energia.

DISCORSO

Pronunciato dal Sig. Lorenzo Valerio

« A Genova, Regina del Mediterraneo, perla gentile dell'Italico Diadema, città delle vetuste memorie e della fede viva ed operosa, con ragione chiamata dall'unanime consenso dei popoli forte e superba. (applausi) »

A Vincenzo Ricci, - Lorenzo Pareto, - Giorgio Doria » Patrizi cittadini; »

Alla M.^a Fanny Balbi - Diniego, Teresa Doria, Bianca Rebbizo, » Liguri donne fortemente e generosamente italiane; »

A Emmanuele Coesia, - G. B. Cevasco, - Federico Peschiera, » Poeta, scultore, pittore ed anzi tutto artisti come lo ora Michelangelo, cioè pronti a gettare la penna, lo scalpello e la matita per impugnare la spada. »

Agli eletti Liguri cittadini che affratellati con noi siedono a questo banchetto dell'affetto e della concordia. (applausi) »

O prodi Genovesi, o figli non degeneri dei Babiloni, dei Canevari, dei Doria, dei Colombo, coll' animo profondamente commosso, colla voce tremante per affetto, io che per lunghi anni so come stringe la vostra mano, come batte il vostro cuore a nome della gioventù Subalpina, subalpino anch'io vi saluto col santo, col dolce nome di fratelli. » Vivano i Fratelli Genovesi. » (Lunghi applausi.)

Discorso pronunciato dal sig. Avv. Carlo Eugenio Rossi in risposta al Brindisi del sig. Lorenzo Valerio.

Signori! e, se mel permettete, Fratelli Piemontesi! Vi fu un tempo nefasto in Italia, in cui

istoria contristata scrisse in caratteri di sangue i nomi delle nefande vittorie della Meloria, di Monte Aperti, di Chiocza, e più tardi il trionfo dello straniero e la servitù d'Italia. »

« Ma quest'oggi l'iride d'un'era novella è comparsa sul nostro splendido cielo, ed un angelo mandato da Dio va gridando ai disgiunti fratelli. - Unione - Concordia. »

« Questa voce, come una corrente galvanica dalle Alpi fino a Malta, ha commosso lo visceri d'ogni esistenza Italiana, e quanti lo poterono, han suggellata in un amplesso d'amore l'alleanza fraterna. »

« Anche voi, o nobili figli del Piemonte, avete sentito discendere sul vostro cuore la potenza di questo nome e disteso sulle memorie di un deplorando passato il velo dell'oblio, e avete poi primi fatto un passo verso di noi, ci avete aperta la mano fraterna, ci avete assisi a questo banchetto ospitale. - I Grazie - in nome di tutti i fratelli della Liguria, - grazie, o fratelli del Piemonte, di questo tratto d'amore. - Noi abbiamo afferrata avidamente la destra che ci avete distesa, l'abbiamo stretta sul nostro cuore, ed anche noi in un caldissimo amplesso d'amore abbiamo suggellata l'alleanza di fratelli Italiani. (applausi). »

« D'ora in avanti noi non ci separeremo mai più - non è vero? mai più! - a queste parole gli astanti si levarono e gridano mai più! mai più! e quindi applaudono lungamente - e congiunti di cuore godremo maggiormente i benefici che scenderanno dalle riforme che un Principe benefico ha o ora largite a' suoi popoli. »

« Il dì 30 di ottobre è sorto sopra di noi come un astro in mezzo alle tenebre, in esso fu compiuta una rivoluzione incrementa, una grande donazione del Principe al popolo. »

« Il dì 30 d'ottobre non è un giorno, ma un'epoca - esso divide un passato di sciagura da un avvenire di speranza, e tali speranze non sorriderono solamente a queste estreme provincie della Penisola. »

« Se l'indipendenza d'Italia fu nei tempi andati un'illusione, se questa speranza si fece adulta in Toscana, ora comincia ad essere in Piemonte una realtà. - La spada di Carlo Alberto è di un così grave peso sulla bilancia dei nostri destini, che d'ora innanzi il Brenno straniero non potrà più dire all'Italia. guai ai vinti. »

« Raccogliamoci tutti adunque sotto il ferro di questa spada pronta a sollevarsi per la difesa nazionale, e nello stesso modo che altre città della Penisola, una volta nemiche, formano adesso un solo popolo di fratelli, così da questo giorno tra Piemonte e Liguria non vi sia più l'Appendino. »

« In questa guisa, allorchando voi discenderete verso dei nostri lidi, e vedrete le ondeerule del nostro mare, e i monumenti delle nostre città, voi penserete che in queste sortirono i natali i grandi nomi d'Ambrogio Spinola, di Andrea Doria, di Colombo! - Voi penserete che questo vessillo che ci avete spiegato dinanzi, sventolato un giorno sulle mura di Caffa, sulle torri di Trebisonda, di Galata, sotto le volte del tempio del Santo Sepolcro, ed invece di provare un interno sentimento di gelosia, vi adorerete di queste glorie come glorie nazionali. (applausi). »

« Anche noi quando moveremo verso le vostre contrade, vedendo le felici pianure del Piemonte e queste Alpi che le recingono, noi penseremo che per difenderle dallo straniero furono versati sopra le sue balze dei torrenti di sangue. »

« Chi furono quelli che lo versarono? Da chi furono combattute le battaglie memorande dell'Assietta e di Torino? »

« Oh miei fratelli! voi custodi della Alpi - voi sentinelle avanzate della nazione Italiana - voi siete quelli, che la francaste da un altro straniero. »

« Salvo adunque - salvo o terra del Carmagnola, del Micca, del Lagaglia, dell'Alfieri - del Gioberti - salvo o terra di Emmanuel Filiberto, di Vittorio Amadeo II, di Eugenio, di Carlo Alberto! (Lunghi applausi). »

« Se nella vita della Monarchia di Savoia le circostanze furono talvolta al disotto del Principe, quest'oggi il Principe non sarà al disotto delle circostanze. »

« Dopo di aver reso i suoi popoli ordinati, prosperi e forti al di dentro, egli sarà occorrendo la spada ed il salvatore d'Italia. »

« Fratelli del Piemonte! - Io sono nato sulle rive della Liguria fra le mura di una modesta città che si onora di aver dati i natali al Berardi, all'Amoratti, ad Andrea Doria, ed al general Belgrano, l'eroe di Buenos-Aires. - Nella mia patria, dopo l'amore e la devozione verso il principe, arde un altro magnanimo sentimento, ed è questo un odio inestinguibile contro la servitù straniera. Nelle ultime guerre dello spirato secolo, un popolo di sole cinque migliaia di abitanti osò di abbarrare la strada ad un potentissimo esercito d'invasione, e volle piuttosto seppellirsi sotto le rovine della sua città, che piegarli al dominio degli stranieri. (applausi). »

« Ad un tal popolo io ritorno, e ritornando nel traversare l'occidentale Liguria dirò a tutti, e cioè che ho veduto ed inteso, dirò l'affetto di cui foste larghi, le dimostrazioni di cui foste cor-

tesi, ed allora il grido di viva i fratelli del Piemonte sorgerà sui venti delle nostre marine, si confonderà col fiato delle nostre onde, e collo strepito de' vostri torrenti. »

« E voi, o fratelli, volgete sovente il pensiero a voi d'oltremonte, e soprattutto se le armi straniere accennassero di sollevarsi contro l'adorato monarca, sovervanti di noi ed alzato la voce - noi afferreremo le armi dei nostri padri, i vostri battaglioni sbucheranno dalle valli che versano nel Piemonte, e come ora nei momenti della letizia, così negli istanti solenni del pericolo noi saremo accanto a voi, onde combattere insieme, onde vincere - sì, onde vincere. »

« Nello scorso secolo i Genovesi cacciarono popolarmente dalle loro mura e dai loro monti un esercito Tedesco. - Onde vendicare l'onta sofferta, il colosso dell'Austria rovesciò contro di essi tutto il peso delle sue forze, ma quei liberi petti combattendo, piuttosto, che d'uomini, battaglia di giganti, si redensero col sangue dall'oppressione straniera. »

« E se una sola città Italiana di 80 sole migliaia di cittadini potesse resistere e vincere una nazione potentissima - non vinceremo noi che contiamo già nella nostra lega dieci milioni di popoli Italiani, guidati da Carlo Alberto »

« Altri sensi avrà ancora da esteruirsi - io qui mi taccio però prima di metter fine al mio dire, lasciate che io mandi un sospiro ai fratelli esuli - che io versi una lacrima sulla sorte di quelli, il cui sangue fuma ancora sopra una terra che sventurata! - Oh fratelli, uniamoci in Dio, alziamo l'una preghiera per quelle anime derelitte, e supplichiamo poi la Clemenza Suprema che voglia far risorgere sopra l'Italia tutta l'aurora di quel giorno, in cui principi e popoli sieno come tra noi composti in un solo nodo d'amore! »

« Oh mia patria diletta - oh Italia! - o sacra terra dell'armonia, del genio e della fede! - tu in cui ogni sasso rammenta una gloria, ogni giorno la nascita di un uomo grande, tu che chiudi »

« Non è lecito ad un profano lo alzare il nome che copre nei misteri di Dio i destini di un popolo - ma sia permesso di dire che da qualche tempo un raggio di rivelazione cominciò a trapelare sulle sorti di questa Italia; che lo scherno degli stranieri ha chiamati la terra dei morti. »

« Nella solenne aspettativa di questo giorno del giudizio d'una nazione, nostro dovere è il prepararci. »

« Rammentiamo quindi, che se Pio IX è un uomo mandato da Dio, e che se Leopoldo II e Carlo Alberto non sono la espansione, i nostri sforzi, gli sforzi di tutti i popoli italiani non devono essere il complemento. »

« Rammentiamo del pari che religione e vera libertà sono sorelle - che un popolo in armi è ordinato al di dentro e tenuto al di fuori, che un popolo unito è un popolo invincibile; e rammentiamo sopra tutto, che è la discordia dei nostri padri che ha ucciso l'Italia, e che è la concordia dei figli che deve risuscitarla. »

« All'Unione adunque dei Popoli Piemontesi coi Liguri, ed all'Unione di tutti indistintamente i Fratelli Italiani. »

(Lunghi applausi, gli astanti abbraccian affettuosamente il Rossi.)

8. Le Commissioni provinciali verranno stabilite nei Capi-luoghi delle provincie.

Esse saranno composte, in Torino e Genova, di cinque Membri, e nelle altre provincie di tre, compreso sempre il Presidente: quello che sono composte di cinque Membri, potranno deliberare in numero di tre.

9. I Membri, si della Commissione Superiore che delle Commissioni provinciali, saranno da Noi nominati sulla proposta della Grande Cancelleria.

Essi staranno in ufficio tre anni; potranno però essere confermati.

10. Le opere o gli scritti da pubblicarsi saranno presentati agli Uffici delle Commissioni provinciali, salvo però, in ordine alle allegazioni od altre scritture relative alle decisioni delle cause, il disposto dall'art. 467 del Codice Penale.

11. Uno dei Membri assumerà l'esame del manoscritto, e vedendo non poterne essere dubbia l'approvazione, vi apporrà la sua firma in segno di autorizzazione; in caso diverso ne riferirà alla Commissione, la quale statuirà a maggioranza di voti.

12. Per qualunque scritto in materia politica sarà sempre necessaria la relazione alla Commissione.

13. Un'opera rigettata da un Ufficio di revisione, non potrà essere presentata ad un altro Ufficio; l'approvazione che se ne ottenesse, sarà di nessun effetto.

14. L'approvazione data dagli Uffici di revisione nel modo che è stato detto, non recherà pregiudizio alle azioni di qualunque natura che pel fatto della seguita pubblicazione potesse competere ai terzi contro l'autore o pubblicatore dell'opera o scritto approvato.

15. Il proprietario della stamperia, dalla quale verranno pubblicati con le stampe un'opera od uno scritto qualunque senza l'approvazione voluta dalla presente, incorrerà nelle pene stabilite dagli articoli 463 e 470 del Codice penale.

16. Il direttore di un giornale che pubblicherà in esso un articolo non approvato, sarà condannato ad una multa da estendersi, secondo le circostanze, da duecento a duecento lire.

In caso di recidiva, sarà egli altresì condannato al carcere da quindici giorni a due mesi ed alla sospensione della pubblicazione del giornale, da durare per un tempo non minore di sei mesi, né maggiore di un anno.

Ed in caso di seconda recidiva, la condanna si estenderà inoltre alla soppressione del giornale ed alla inabilitazione del condannato a dirigerne altri.

17. Se la multa di cui nell'articolo precedente, non sarà pagata entro otto giorni dal della notificazione della condanna, il pagamento di quella avrà luogo sulla somma depositata a termini dell'art. 5, e finché il deposito non sarà reintegrato, la pubblicazione del giornale rimarrà sospesa.

18. Chiunque senza le necessario approvazioni pubblicherà o farà pubblicare con le stampe un'opera o scritto qualunque mediante l'uso di torchio privato o di qualsivoglia altro meccanismo atto alla stampa, sarà condannato alla pena del carcere da uno a tre mesi, o ad una multa da cento a mille lire; nel caso di recidiva la pena del carcere sarà applicata da tre a sei mesi, e la multa da mille a duemila lire.

19. Alla stessa pena, con adeguata proporzione ai casi ed alle circostanze, saranno condannati coloro che in qualunque modo si saranno resi complici delle trasgressioni di cui nel precedente articolo.

20. Nei casi previsti dagli articoli 16 e 18 saranno confiscate tutte le copie complete od incomplete, stampate in contravvenzione alle presenti.

Nel caso previsto dall'art. 18 si dovranno confiscare anche il torchio o i torchi, i caratteri ed ogni altro strumento di cui siasi fatto uso per la trasgressione.

21. Ove l'opera stampata contenga alterazioni del manoscritto stato approvato, il trasgressore soggiacerà alle pene prescritte per la pubblicazione d'opere non approvate.

22. Indipendentemente dalle pene stabilite nei precedenti articoli resterà salvo al Ministero pubblico e ad ogni interessato l'azione penale o civile che potesse loro competere in riguardo alla natura delle cose contenute nell'opera o scritto pubblicati senza approvazione.

23. Le contravvenzioni alla presente legge appariranno alla cognizione dei Tribunali ordinari.

24. Quanto è stato disposto sulla pubblicazione di opere o scritti col mezzo della stampa, si dovrà applicare anche alla pubblicazione che voglia farsi per via dell'incisione, della litografia, o di altro equivalente mezzo meccanico di disegni o di ogni altro lavoro di belle arti.

25. Una copia di ciascun'opera che si pubblicherà colle stampe continuerà a consegnarsi agli Uffici e Biblioteche presso cui tale consegna fu sino ad ora eseguita; ed inoltre una copia dovrà rimettersi alla Commissione provinciale da cui l'opera fu riveduta.

26. Il bollo dei giornali è oggetto di disposizioni separate.

27. L'attuale Commissione di revisione dei libri o delle stampe è rpressa; cessarono pure le attribuzioni dei Prefetti ed altri Delegati speciali in materia di revisione.

Deroghiamo ad ogni legge e disposizione contraria alle presenti, e mandiamo ai Senatori ed alla Camera dei conti d'interimarle ed a chiunque spetta di osservarle e farle osservare, volendo che siano inserite nella Raccolta degli Atti del Nostro Governo e che alle copie stampate dalla Stamperia Reale si presti la stessa fede che all'originale; che tale è la Nostra intenzione.

Date in Torino il trenta del mese di ottobre l'anno del Signore mille ottocento quarantasette e del Regno Nostro il decimosettimo.

CARLO ALBERTO

V. Des Amonnes.
V. Di Ravell.
V. Di Collegano.

LEGGI SULLA STAMPA

DEL PIEMONTE

REGIE LETTERE PATENTI colle quali S. M. crea una Commissione Superiore e Commissioni provinciali per la revisione delle stampe, ed allo scopo di agevolare la pubblicazione delle produzioni scientifiche, letterarie ed artistiche, stabilisce nuove regole a tale materia relative. - In data del 30 ottobre 1847.

Carlo Alberto per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova, ecc., ecc., Principe di Piemonte ecc., ecc., ecc.

Il senno e l'istruzione per cui le popolazioni affidate al Nostro Governo non sono seconde a verun'altra d'Italia, persuadendoci che le norme vigenti per la revisione in materia di stampa possono essere allargate senza inconveniente, Noi ci siamo di buon grado disposti a dare ai sudditi Nostri questa novella prova della giusta Nostri confidenza, e del costante nostro desiderio di favorire in ogni modo la diffusione dei lumi e l'incremento delle lettere e delle scienze.

Quindi è che per le presenti, di Nostri certa scienza, Regia autorità, ed avuto il parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È permessa la stampa di qualunque scritto, non esclusi quelli che trattano di materie di pubblica amministrazione, mediante la precedente autorizzazione dell'Autorità incaricata della revisione.

L'autorizzazione verrà concessa per la stampa di tutte le opere o scritti che non offendano la Religione ed i suoi Ministri, la pubblica morale, i diritti e le prerogative della Sovranità, il Governo ed i suoi Magistrati, la dignità e le persone dei Regnanti anche esteri, le loro famiglie, ed i loro rappresentanti, o l'onore dei privati cittadini, e che non possano pregiudicare il regolare andamento del Governo nei suoi rapporti si interni che esterni.

2. Gli atti del Governo non potranno essere riferiti, se non dopo che siano stati ufficialmente pubblicati.

3. Per l'istituzione dei giornali od altra pubblicazione periodica, sarà necessaria l'autorizzazione della R. Segreteria di Stato per gli affari dell'interno, che emanerà, presi i nostri ordini.

La stessa autorizzazione sarà necessaria a' concessionarii per cedere ad altri la facoltà ottenuta, a pena di nullità della cessione.

Non sarà permessa la stampa di giornali politici, fuorché nei Capi-luoghi di Divisione.

4. La domanda di autorizzazione per istituire giornali dovrà essere corredata da un programma nel quale dovranno essere indicati il titolo del giornale, le materie da trattarsi, i mezzi di sostenere l'impressa, la persona che non assumerà la direzione, il nome dei principali collaboratori, il numero delle periodiche pubblicazioni e la quantità dei fogli di ciascuna di esse.

5. Il direttore del giornale assumerà l'esclusiva responsabilità dell'impressa nell'adempimento delle condizioni impostegli dalle presenti. Esso dovrà, prima della pubblicazione del giornale, depositare nella Cassa dei depositi e delle conseguenze una somma che sarà determinata nel prescritto di autorizzazione, e che non sarà minore di lire duecento, né maggiore di lire tremila.

I giornali puramente scientifici o letterarii sono dispensati dal deposito.

6. Sono incaricati della revisione una Commissione Superiore, e Commissioni provinciali.

7. La Commissione Superiore sarà nella Nostra Capitale, e sarà composta di un Presidente e di otto Membri; il numero di sette basterà per deliberare.

Essa provederà in grado d'appello dalle deliberazioni delle Commissioni provinciali.

L'ora del solenne loro ingresso stabilito per poco prima del mezzogiorno fu contrassegnato di lieti suoni della banda civica la quale precedeva l'elezione dei cittadini elegantemente vestiti, fregiati di ciarpe e coccarde azzurre e recanti un numero grandissimo di bandiere; le une al color nazionale collo stemma del Re, e quelle della città nostra, e destinate allo scambio con quelle delle città sorelle, altre bianche con motivi allusivi alle riforme ed ai voti delle popolazioni, e fra tutte si distinguono la bandiera ai colori di Pio IX il Grande, colle insegne pontificie, la bandiera toscana, quella magica dei nostri commercianti e quella del comizio Agrario: In bella ordinanza procedettero i cittadini tra la folla del popolo alla porta di Po, per ricevervi i Lemellini, ed i Vercesellesi, i quali non tardarono all'incontro, e con gentili parole dei deputati oratori accolti, parole di affetto e di fraterna unione dissero in risposta, e frammistisi nelle file de' Casalesi, e riunite le bandiere, entrarono in città fra i canti dell'anno a Carlo Alberto, e gli evviva Pio IX, Leopoldo II e l'Italia della tripartita popolazione, così attraversando la città intera escirono tutti uniti all'incontro degli Alessandrini ed Astesi fuori di Porta Genova, e dopo pur ivi cortese, e reciproco compire, operata la fusione, entrò la festante corteo in città anche quivi salutato dai plausi e dai viva dell'affollata gente. In bell'ordine schierandosi sulla piazza che ha nome del Re, ed attorno la magnifica statua equestre del regnante Monarca ivi eretta nel 1840 da questa divota e riconoscente cittadinanza, si procedette allo scambio delle bandiere fra tutte le città ivi rappresentate, ed ogni scambio fu accompagnato da discorsi analoghi dei loro spettivi oratori, pieni di quell'entusiasmo o di quell'amore di unione che portava a fraternizzare in sì solenne e commovente maniera, ed i prolungati e ripetuti applausi e le vive acclamazioni accompagnavano, e rallegrarono questo inusitato civico rito. Preceduto sempre dalla banda musicale il corteo quindi sfilò per la via della Cattedrale, e di là sulla piazza del Vescovaro, ove fermosi ad un tratto sotto i balconi della dimora del nostro ottimo Vescovo, e per esquisite acclamazioni fatto accordo del comune desiderio, degnosi mostrarsi dal verone del Palazzo, e pregato comparì a tutti la pastorale sua benedizione.

Ritirata la marcia, si condussero nelle magnifiche sale dell'Accademia filarmónica dove stavano imbarcate le mense che la società dei Casalesi apprestava ai novelli suoi ospiti. Al levar delle mense l'uno dei sindaci di questo municipio il quale presiedeva al convito disse una elegante orazione, accolta con repulisti applausi, dopo la quale molti Casalesi e forestieri presero a leggere bellissimo componimenti poetici e brindisi, nei quali il voto fervidissimo pel ben essere dei fratelli Lunigiani e Lombardi non veniva dimenticato, di là ritornarono alla piazza ove si trovò illuminata da torce il Monumento, ed ivi si replicò il canto dell'anno al Re, e gli evviva Pio IX Leopoldo II e l'Italia.

Il teatro fu in quella sera vagamente illuminato ed oltre l'immenso numero di bandiere sporgenti dagli affollati palchetti, gli anni stampati che piovevano dal loggione, il canto dell'anno del Bertoldi eseguito dai virtuosi e cori dell'opera, le Signore intercedevano da un palchetto all'altro, e l'alto in basso le catene di ciarpe e fazzoletti in segno di unione; e fu una vera gioia, una festa di famiglia che non si può descrivere. Frattanto la bandiera nazionale volava di palco in palco, ed io viddi giovani donne posarsi sopra un entusiasmo le labbra e l'applauso universale che accompagnava questo commovente spettacolo dimostrava che in tutti era un solo desiderio una sola speranza. Così terminò quella giornata, nella quale non ostante la grande riunione e movimento delle moltitudini, non si ebbe a lamentare il più lieve disordine e tutti ebbero la loro parte in una franca pacifica e serena esultanza. Tutti . . . ah no! Non v'ha al mondo gioia compiuta. Mancavano a parteciparvi persone che pel patrio loro rango avrebbero dovuto trovarsi alla testa di una sì bella solennità e vollero invece starsene in disparte freddi ed indifferenti, nel mentre che ogni cuore doveva essere tocco da pietà, e meraviglia al mirare stretto un tanto vincolo di fratellanza. Speriamo però che si risveglierà la virtù cittadina in essi, e benediranno con noi il beneficio di utili istituzioni, appropriate alla moderna civiltà ed al sentito bisogno de' popoli.

Italiani! continuammo nella via che il Signore ci ha segnata, e col cuore ardente di carità cristiana, coll'intelletto sostenuto dalla fede, avvalorato dalla speranza, rendiamoci degni di quanto Iddio ci ha concesso, e ci siano sempre impresse nella mente queste parole, che comprendono tutto il nostro avvenire.

Moderazione, Concordia e Perseveranza.

(da lettera)

NOTIZIE ESTERE

BAVIERA: Monaco. La camera dei Senatori deliberò nella sua quinta seduta pubblica del 13 Novembre sul voto della camera dei Deputati relativo alla libertà della stampa. Dopo una discussione generale, ha votato in due paragrafi e già adottati dall'altra camera.

Stando al voto emesso dalla camera dei Senatori il Re sarebbe pregato facendo eseguire le disposizioni conformi alla costituzione e relative alla libertà della stampa di ordinare.

1. Che la censura approvata senza revisione tutti gli scritti i quali riguardano gli affari interni.

2. Che non vi sia più censura supplementare, cioè che gli scritti censurati in uno degli stati germanici non siano più sommessi alla censura, e che la confisca dei giornali e degli scritti non abbia più luogo che osservando rigorosamente i B 6° e 11. del terzo supplemento della costituzione.

(fogli francesi)

FRANCIA. Su tutti i punti del regno si propagano i banchetti riformisti, e servono di un potente appoggio a coloro che vorrebbero rialzare il morale della nazione. Si ritrovano in questi banchetti elettori, deputati, consiglieri municipali, magistrati, ufficiali della guardia nazionale.

In vano si è cercato dal partito contrario eccitare contro i riformisti le passioni esaltate dei radicali: i riformisti non si sono scoraggiati e continuano a raccogliere da ogni parte l'adesione universale alla riforma elettorale.

Il consiglio generale di Parigi è venuto a dare una nuova forza inaspettata a queste manifestazioni, dando la sua adesione alla riforma mandata: e quest'adesione d'un consenso tanto illuminato e composto di uomini che quasi tutti occupano un rango elevato in società o sono pubblici funzionari ha prodotto una immensa impressione.

ALEMAGNA. Gli uomini i più stimati di quel paese si riuniscono in diversi punti, e prendono risoluzioni di comun consenso, e fanno programmi di riforme impegnandosi a domandarle con dignità e moderazione. Da ciò nasce una resistenza pacifica ma ferma ai principj retrogradi.

Ognuno sa che l'Austria portando innanzi gli interessi alemanni aveva invitato la Baviera, il regno di Wurtemberg, e lo Stato di Bado a riunire i loro contingenti federali all'armata di osservazione che essa portava sulle frontiere Svizzere e a pronunciarsi per la lega contro la Dieta federale. Gli Stati invitati hanno mandato tutti la medesima risposta, cioè dire il medesimo rifiuto.

Andate civilmente contro voi colle virtù. Quale è più degna vendetta d'un bene ordinato, e generoso animo; che il rivoltar da se con l'obblivione gli acuti strali delle ingiurie, che fissi nei nostri petti ci sfolgiano giorno e notte trafiggere, e far sì che gli emuli ed inimici tuoi dalla tua virtù si conoscano superati? Altro da voi non vuole il vostro Re, se non che gli animi vostri, del suo amore infiammati, sieno intra voi col santissimo vincolo, e indissolubile nodo della carità congiunti insieme e legati. Questa è quella religione, la quale se in te regnerà, o Popolo Fiorentino, sarai da quello, come suo devoto e fedel servo, non solo difeso sempre e liberato da tuoi nemici, ma vittorioso e trionfante sopra gli altri popoli esaltato. . . . « Se dunque all'umano valore di queste armi nostre si aggiungerà la divina virtù della santa Religione, chi può dubitare, che da quelle fia sempre la pubblica e privata salute da ogni pericolo coperta, e da tutti i nemici difesa? »

Discende quindi a provare quanto sia importante per ogni milizia (e molto più per la civica) una perfetta disciplina militare.

« E quanto sia necessaria in questa militaria compagnia l'ubbidienza, chi è quello che benissimo non intenda? Perciò che essendo manifesto, che ella non può mancare di chi comandi, si conosce ancora chiaramente che conviene che in essa sia chi ubbidisca. Dove noi dobbiamo considerare, quanto abbia riguardo a questa ubbidienza la nostra Repubblica; la quale non ad altro fine ha ordinato, che noi medesimi eleggiamo i superiori nella milizia, alcuni de' quali, come i Capitani sono dopo confermati dal Senato, acciochè noi fossimo più pronti ad obbedire, per non incorrere colla disubbidienza in un medesimo tempo nel brutto vizio della incostanza, repugnando al giudizio di noi medesimi, e nel grave peccato della insolenza, contraffacendo alla pubblica autorità. E debbe veramente ciascuno di noi considerare, che se ogni uomo volesse comandare, mancherebbe chi ubbidisce; e, mancando l'ubbidienza, si dissolverebbe questa militaria compagnia; la qual di chi comandi, e di chi ubbidisca conviene che sia composta; non altrimenti che le civili congregazioni, le quali tanto si conservano, quanto in esse l'osservanza delle leggi, e l'ubbidienza de' ministri di quella regna. Ma quanto nella nostra propria e bene ordinata milizia sia da stimare l'ubbidienza, non ce lo dimostra la mercenaria, e mal disciplinata? nella quale è pure dai savj capitani e da quelli che più virtuosamente l'esercitano, riputato nel soldato la propria e principal virtù osservar fedelmente i comandamenti de' loro superiori; come ancora nelle città è riputata del Cittadino ubbidir riverentemente ai Magistrati. Perciò che il disubbidiente soldato partorisce nella guerra danni incredibili, come l'ubbidiente produce frutti maravigliosi: e il contumace cittadino alla pia Repubblica è perniciosissimo, l'ubbidiente a quella è utilissimo. Per lo che dobbiamo con somma riverenza ubbidire a' nostri maggiori, e conoscer, che se de' mercenari disubbidienti soldati è gravissimo il peccato, non è però altro che un solo, ma noi che con l'armi servendo alla nostra Città, e di cittadini e di soldati la persona insieme rappresentiamo, se nella milizia siamo disubbidienti commettiamo doppio errore, e contro alla patria come cittadini, e contro i militari ordini, come soldati; e per la medesima ragione se nella civiltà repugnamo ai comandamenti de' maestri, e come insolenti Cittadini, e come ribelli soldati pecciamo. »

I miei gentili lettori avranno per loro stessi osservato che i Rettori della Repubblica Fiorentina per rendere più accetti alla milizia gli ufficiali avevano stabilito che venissero eletti da essa, compresi anche i Capitani: quali però dovevano essere confermati dagli Statuali. E in ciò per poco è dissimile il regolamento della nostra guardia, in cui se il Governo si è riservata la nomina diretta de' Capitani, sceglie però gli ufficiali inferiori da una terna formata dagli stessi militi.

FILIPPO UGOLINI

(Continua)

BANCHETTO

DATO IN TORINO

DAI PIEMONTESI AI LIGURI

I popoli del Piemonte e della Liguria divisi per lunghi secoli dagli interessi, e spesso dalle guerre de' loro governi conservarono malgrado la successiva loro unione politica una parte di quelle gare provinciali che furono per lo passato la rovina di Italia.

Ma l'uniformità del governo, il continuo attrito dei due popoli fra di essi, i parentadi, e più di tutto i lumi o lo spirito nazionale ognora crescente ha spento insensibilmente nelle classi più civili in specie ogni sentimento di reciproca avversione.

Le benefiche riforme operate dalla maestà del Re Carlo Alberto il 30 p.^o Ottobre avendo aperti i cuori ai sentimenti di più generosi e nazionali fecero sì che ad imitazione d' altri loro fratelli Italiani i Piemontesi colsero questa occasione onde far atto di questa fusione dei due popoli.

Essi offersero perciò a molti Liguri presenti in Torino un splendido convito che ebbe luogo in un spazioso locale il dì 7 novembre.

La sala del banchetto era stata diligentemente preparata per una tale occasione. Il simulacro del benefico Monarca Carlo Alberto sorgeva sopra di un piedistallo, nel mentre che il ritratto del venerando Pio IX nel mezzo, e dai lati quelli dei due illustri Italiani V. Gioberti e L. Pareto pendevano nel fondo; le mura erano tutte adornate con trofei di Bandiere o nel mezzo poi con squisito senso di gentilezza era stata dispiegata la bandiera di Genova.

Eletto a presidente del convito il chiarissimo Sig. Avv. Riccardo Sinca furono fatti sedere accanto ad esso i Liguri, o quindi in doppia fila i rimanenti convitati.

La più franca e leale cordialità regnò durante il banchetto che venne chiuso da una spontanea e copiosa elargizione a favore dei poveri.

Quando però fu questo giunto alle frutta incominciarono in seguito d'una breve ed applaudita allocuzione del Presidente i diversi Brindisi. Noi vennero fatti alla Maestà di Carlo Alberto, alla Religione Cattolica, a Pio, IX al Gioberti, alla stampa,

Confederazione Svizzera

Ecco il tenore della capitolazione di Zug: Fra i sottoscritti, S. E. il sig. generale Dufour...

La ratifica dovrà esser rimessa al comandante della V divisione sig. colonnello federale Gmur...

Il 21, il quartier generale del sig. Dufour è stato portato a Mari.

Il colonnello federale Gmur occupava sin da ieri il Cantone di Zug; il suo quartiere generale venne stabilito a Cham...

Ricevevasi questa mattina in sul tardi la notizia ufficiale, da parte del generale comandante in capo...

Paro che oggi fosse il giorno destinato, se non a compiere, almeno a preparare con un colpo decisivo la vittoria.

Dal rimanente si ignora ogni particolare delle operazioni seguite. Si sa soltanto che una porzione delle truppe zurigane gettò ieri un ponte...

Articoli comunicati ed annunci

RIBBI

17 Novembre. Diamo conto di alcuni particolari, che riguardano l'interesse comune il più vitale, già s' intende, la Guardia Civica...

OFFIDA

Oggi che il giornalismo si è eretto in ammonitore e censore del pubblico, noi non correremo più il facile pericolo di errare...

Del 24, ore 11 antimer.

Le truppe federali si sono avanzate verso la città di Lucerna; dappertutto hanno combattuto e vinto.

È fuori di dubbio che Lucerna è a quest' ora in possesso dello truppe federali.

Zurigo 24 Novembre, ore 4 1/2 pomer.

Una staffetta annuncia all'istante che le truppe delle divisioni Gmur e Ziegler, dopo aver mostrato la più ossequiosa bravura stanno avanti Lucerna.

Due uomini della landsturm lucernese assicurano che tutto il landsturm di questo Cantone è stato licenziato, o che a quest' ora Lucerna è già stata occupata.

È certo che ieri la Marca (Svitto) è stata attaccata dalle truppe federali, o che mediante capitolazione è già sottomessa agli ordini della Dieta.

ZURIGO. La Nuova Gazzetta annuncia sapere da Berna che i signori presidente del Gran Consiglio...

NEUCHÂTEL. L'Eco del Giura annuncia la partenza del generale de Puel per Parigi.

VAUD. Gli ostaggi friborghesi che erano tratti in Losanna, furono rimessi in libertà il 18 novembre per ordine del colonnello Rilliet.

ARGOVIA. Un viaggiatore degno di fede annuncia che alla destra di Dietwyl, sull'altura vicino a Ballwyl, il battaglione Gmsberg ha distrutto tre mine praticate con tutta l'arte.

Friburgo. Si è detto che il sig. Rilliet comandante le truppe d'occupazione ha vivamente eccitato le truppe ad osservare la più severa disciplina.

È il 19 venne revocato lo stato d'assedio.

Ecco il decreto fatto dal Governo provvisorio del Cantone di Friburgo:

Decreta: 1. I Gesuiti, le Corporazioni, Congregazioni e Corpi insegnanti, affiliati a quest' Ordine...

I Liguoristi I Mavianisti, detti Padri Ignorantini I Fratelli della Dottrina Cristiana...

6. I Direttori dei Dipartimenti della Polizia e delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, ciascuno per quel che gli spetta.

7. Il presente decreto è reso esecutivo dalla sua promulgazione in poi; e sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente, Firmato -- SCHALLER Il Cancelliere Firmato -- D. BRACCIOLLO.

VALESE. La Revista di Ginevra afferma che le truppe che sono nel Basso-Vallese sono in disorganizzazione.

Al Presidente e Consiglio di Stato dell'Alto Cantone del Ticino. Zurigo, 24 novembre 1847.

Onorevoli Signori! Arriva in questo momento una staffetta di un Relatore che questa Polizia mantiene in immediato contatto col sig. Comandante di Divisione Gmur...

Altro notizia recataci dallo stesso nostro Relatore ed a lui raccontata da due uomini della Landsturm che furono arrestati, dicono essere stata licenziata occupata dalle truppe bernesi.

Che ieri la Marca Svizzera in conseguenza di attacco delle nostre truppe si sottomise alla Dieta mediante capitolazione sarà già noto alle VV. SS.

Anche qui noi teniamo per fermo che la città di Lucerna si arresa e sottomessa.

Il primo Segretario di Stato del Cantone di Zurigo (Sott.) A. Escher.

Amministrazione cointeressata

DE' SALI E TABACCHI.

Filippo Paradisi del quondam Tiberio, pel diritto sacro di difesa, presenta veracemente il Testo dei Capitoli relativi ai due Contratti di Amministrazione dei Sali, e Tabacchi...

Capitoli combinati per l'Amministrazione de' Sali e Tabacchi - Art. 8.

« Sarà obbligata l'Amministrazione Cointeressata a quattro mesi dopo spirato ciascun' anno, per tutta la durata del Contratto, esibire alla R. C. il Bilancio giustificativo, dell' Attivo, e Passivo dell' azienda, estratto dalla Scrittura legale, quale bilancio verrà verificato, e sindacato opportunamente dai Ministri Camerali...

« Sopra i redditi dell' azienda, si pagherà la somma di Lire 100,000 per l'anno, e questa somma sarà versata in contante...

« Il presente decreto è reso esecutivo dalla sua promulgazione in poi; e sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente, Firmato -- SCHALLER Il Cancelliere Firmato -- D. BRACCIOLLO.

« Sia mai né possa ripetersi indotta e stabilita in linea, e in modo di pena per l' inadempiamento dei patti negletti, ed inosservati dai Sig. Amministratori...

« Ora si riporta veracemente il Testo dei Capitoli stipolati nell' Istromento Argenti 1841 pel Contratto da Luglio 1843 a tutto Giugno 1855, quali Capitoli si pubblicano essere diversi da quelli del 1831.

« Questi capitoli SONO CONFORMI a quelli del contratto 27 Giugno 1831, meno le variazioni, ed aggiunte fatte d'ordine superiore indicate dal carattere corsivo.

« Art. 8. « Sarà obbligata l'Amministrazione Cointeressata quattro mesi dopo spirato ciascun' anno per tutta la durata del Contratto, esibire alla R. C. il Bilancio giustificativo dell'attivo, e del passivo dell'Azienda...

« Si è trovato espediente il procedere alla stipolazione nelle forme prescritte dal Moto Proprio della S. M. di Benedetto XIV, e dalle altre disposi-

zioni in seguito adottate, e vigenti per gli appalti ed Aggiudicazioni di Cosa Camerali, « QUESTA È LA VERA SERIE DE' FATTI, CHE IL GOVERNO HA DETTO CHE SA APPREZZARE, ED AMA DI CONOSCERE... »

Dunque non solo è vero che il secondo Contratto è CONFORME al primo; ma è vero di più che il secondo Contratto È PIU' RIGOROSO del primo; giacché i patti del 43 sono conformi ai patti del 31, la di cui risolutiva è parte sostanziale di essi per ragione pubblica, e volontà di parti.

« Su è vero poi quel che dice il Sig. Pro-Direttore Generale che col Giugno 1847 è maturato il quarto anno; se è vero che PROVVISORIAMENTE l' Ammine. doven sc. 110090; se è vero che dovendosi versare il 30 Giugno 1847, si ha versati il 3 novembre corrente anno 1847; sarà pur vero quello che io diceva che dal 30 Giugno al 3 novembre 1847 scudi centocinquanta novanta li ha tenuti l'Amministrazione per mesi quattro, e giorni sei.

« Dico per ultimo che se anche colle mie parole non avessi ottenuto altro vantaggio pubblico, pure ho ottenuto che di questa Amministrazione primaria, ora si vedrà lo Stato, e si conoscerà quanto siano costati i Sali, ed i Tabacchi; da chi, quando, e per qual prezzo sono stati acquistati, e portati in fabbrica; quali, e quanto siano state le spese di fabbricazione, le di verificazioni - Dopo ciò posso assicurare tutti che io prima di scrivere ho verificato quanto era necessario per pubblicare un Articolo, e lo proverò quando ultimato il Processo potrà dimostrarsi al Pubblico (che per ora dove sospendere qualunque giudizio) che io ho parlato dell' Amministrazione, e mai dell' Individuo; si conoscerà che l' Ira è brevis furor al dir di Seneca, ma io non m'altero, mentre le mie quali siensi idee, partono, e poggiano su fatti, e non sono animato da passioni secondarie.

« Fatto in doppio ad Arau il 21 novembre 1847. Seguono le sottoscrizioni.

« La ratifica dovrà esser rimessa al comandante della V divisione sig. colonnello federale Gmur od al suo supplente lunedì 22 novembre alle ore 2 p. m., a Knonan.

« Seguono le sottoscrizioni.

« Il 21, il quartier generale del sig. Dufour è stato portato a Mari.

« Da Berna 23 Novembre, ore 7 pom.

« Il colonnello federale Gmur occupava sin da ieri il Cantone di Zug; il suo quartiere generale venne stabilito a Cham; le truppe soubandistiche sloggiano da quel Cantone, che più non appartiene alla Lega.

« Ricevevasi questa mattina in sul tardi la notizia ufficiale, da parte del generale comandante in capo, della ratifica posta dal landrath di Zugo alla capitolazione.

« Paro che oggi fosse il giorno destinato, se non a compiere, almeno a preparare con un colpo decisivo la vittoria.

« Dal rimanente si ignora ogni particolare delle operazioni seguite. Si sa soltanto che una porzione delle truppe zurigane gettò ieri un ponte, contrastando inutilmente le truppe del Sonderbund; che una compagnia d' avanguardia del divisionario Ochsenschlein trovò ieri opposizione in un grosso corpo di carabinieri nemici, e che quest' opposizione fu superata valorosamente, e pressoché senza sacrificio. La truppa nemica lasciava sul suolo sei morti e più di dodici feriti.

« Fatto in doppio ad Arau il 21 novembre 1847. Seguono le sottoscrizioni.

« La ratifica dovrà esser rimessa al comandante della V divisione sig. colonnello federale Gmur od al suo supplente lunedì 22 novembre alle ore 2 p. m., a Knonan.

« Seguono le sottoscrizioni.

« Il 21, il quartier generale del sig. Dufour è stato portato a Mari.

« Da Berna 23 Novembre, ore 7 pom.

« Il colonnello federale Gmur occupava sin da ieri il Cantone di Zug; il suo quartiere generale venne stabilito a Cham; le truppe soubandistiche sloggiano da quel Cantone, che più non appartiene alla Lega.

« Ricevevasi questa mattina in sul tardi la notizia ufficiale, da parte del generale comandante in capo, della ratifica posta dal landrath di Zugo alla capitolazione.

« Paro che oggi fosse il giorno destinato, se non a compiere, almeno a preparare con un colpo decisivo la vittoria.

« Dal rimanente si ignora ogni particolare delle operazioni seguite. Si sa soltanto che una porzione delle truppe zurigane gettò ieri un ponte, contrastando inutilmente le truppe del Sonderbund; che una compagnia d' avanguardia del divisionario Ochsenschlein trovò ieri opposizione in un grosso corpo di carabinieri nemici, e che quest' opposizione fu superata valorosamente, e pressoché senza sacrificio. La truppa nemica lasciava sul suolo sei morti e più di dodici feriti.

« Fatto in doppio ad Arau il 21 novembre 1847. Seguono le sottoscrizioni.

« La ratifica dovrà esser rimessa al comandante della V divisione sig. colonnello federale Gmur od al suo supplente lunedì 22 novembre alle ore 2 p. m., a Knonan.

« Seguono le sottoscrizioni.

« Il 21, il quartier generale del sig. Dufour è stato portato a Mari.

« Da Berna 23 Novembre, ore 7 pom.

« Il colonnello federale Gmur occupava sin da ieri il Cantone di Zug; il suo quartiere generale venne stabilito a Cham; le truppe soubandistiche sloggiano da quel Cantone, che più non appartiene alla Lega.

« Ricevevasi questa mattina in sul tardi la notizia ufficiale, da parte del generale comandante in capo, della ratifica posta dal landrath di Zugo alla capitolazione.

« Paro che oggi fosse il giorno destinato, se non a compiere, almeno a preparare con un colpo decisivo la vittoria.

« Dal rimanente si ignora ogni particolare delle operazioni seguite. Si sa soltanto che una porzione delle truppe zurigane gettò ieri un ponte, contrastando inutilmente le truppe del Sonderbund; che una compagnia d' avanguardia del divisionario Ochsenschlein trovò ieri opposizione in un grosso corpo di carabinieri nemici, e che quest' opposizione fu superata valorosamente, e pressoché senza sacrificio. La truppa nemica lasciava sul suolo sei morti e più di dodici feriti.

Amministrazione cointeressata

DE' SALI E TABACCHI.

Filippo Paradisi del quondam Tiberio, pel diritto sacro di difesa, presenta veracemente il Testo dei Capitoli relativi ai due Contratti di Amministrazione dei Sali, e Tabacchi...

Capitoli combinati per l'Amministrazione de' Sali e Tabacchi - Art. 8.

« Sarà obbligata l'Amministrazione Cointeressata a quattro mesi dopo spirato ciascun' anno, per tutta la durata del Contratto, esibire alla R. C. il Bilancio giustificativo, dell' Attivo, e Passivo dell' azienda, estratto dalla Scrittura legale, quale bilancio verrà verificato, e sindacato opportunamente dai Ministri Camerali...

« Sopra i redditi dell' azienda, si pagherà la somma di Lire 100,000 per l'anno, e questa somma sarà versata in contante...

« Il presente decreto è reso esecutivo dalla sua promulgazione in poi; e sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente, Firmato -- SCHALLER Il Cancelliere Firmato -- D. BRACCIOLLO.

VALESE. La Revista di Ginevra afferma che le truppe che sono nel Basso-Vallese sono in disorganizzazione.

Al Presidente e Consiglio di Stato dell'Alto Cantone del Ticino. Zurigo, 24 novembre 1847.

Onorevoli Signori! Arriva in questo momento una staffetta di un Relatore che questa Polizia mantiene in immediato contatto col sig. Comandante di Divisione Gmur...

Altro notizia recataci dallo stesso nostro Relatore ed a lui raccontata da due uomini della Landsturm che furono arrestati, dicono essere stata licenziata occupata dalle truppe bernesi.

Che ieri la Marca Svizzera in conseguenza di attacco delle nostre truppe si sottomise alla Dieta mediante capitolazione sarà già noto alle VV. SS.

Anche qui noi teniamo per fermo che la città di Lucerna si arresa e sottomessa.

Il primo Segretario di Stato del Cantone di Zurigo (Sott.) A. Escher.

Corrispondenza del Contemporaneo

GENOVA Sig. D. G. grazie mille del dono. SUSA Sig. G. I. obbligatissimi delle due poesie.

TORINO Sig. G. in quel gentile che ci inviò la raccolta delle poesie edite in occasione delle riforme concesse da Carlo Alberto.

FERRARA Sig. P. A. C. grazie infinite del dono. LUGO Sig. F. C. il nostro Giornale non inserisce poesie.

ROMA Sig. D. G. C. La Consulta di Stato ha deciso tutto il contrario di quello che Ella propone nel suo articolo.

ELIPEO PARADISI DEL Q. TIBERIO

Annuncio

Nello studio del Sig. Cav. Prof. Labourer Scultore Romano fra le varie opere da lui presentemente eseguite si ammira una nuova replica del ritratto preso dall' Augusto Originale del Regnante Pontefice Pio IX.

Lo studio è posto nel cortile del Palazzo Lovati al Popolo n. 3, o piazza dell' Oca, n. 103.

ERRATA-CORRICE

Alla Colonna 8. lin. 6. del foglio di Martedì 30 Novembre. N. 9 ove dice, e quantunque pervia di quelle cognizioni - aggiungi - che sono necessarie alla trattazione di argomenti di pubblica economia.

TRANSPORTS par TERRE et par EAU

Routage ordinaire et accéléré pour tous pays DEPARTS TOUS LES JOURS Pour LION, PARIS et tout le NORD.

TRANSPORT DES MARCHANDISES à Prix Fixe de PARIS à ROME et viceversa en 12 jours garantis en 22 jours dito en 60 jours dito

de LYON à ROME et viceversa en 7 jours garantis en 15 jours dito en 45 jours dito

ROMOLO BARTOLAZZI EXPEDITIONNAIRE Place Royale 4. à MARSEILLE

OLEVANO

Èra il Martedì 19 scorso, battevo in ore sei pomeridiane, quando l' Eminentissimo Principe e Cardinale Ludovico Altieri in unione a nobile comitiva degnossi onorare di sua presenza la nostra Terra.

Non è dato ridire come al fausto evento palpitante di pura gioia l' intera Podoloziana; come tributasse concordemente all' Insigne Porporato i più sinceri cordiali applausi, avvivati festosissimi e fragorosi, mille voci d'accordo ripetendogli il Nome del Gran Pio, e del Porporato Egregio, Uomo del cuor suo.

Appena giunto compiacquesi benignamente accogliere la rappresentanza Municipale che interpretò fedele dei sentimenti del Pubblico, si affrettò presentargli i più devoti ossequiosi omaggi, e pregollo in pari tempo voler degnarsi assistere all' incendio di un gazioso Fuoco Artificiale, fra moltissimi Salve di mortari, ed all' innalzamento di un Globo Aereostatico, l' un l' altro quasi improvvisati per la circostanza liettissima.

Mostrossi Egli benissimo a tali ingenuo dimostrazioni del buon Popolo; volle conoscerne i bisogni più urgenti; pietoso ne accolse i ragionevoli voti, e se ne interessò con quell' intendimento perspicace che tanto lo distingue, con quella bontà peculiare che innamora, e lo fa a tutti carissimo.

Grati ancora gli omaggi della Compagnia Civica, già organizzata, la quale bellamente, e regolarmente drappello dove Egli passava.

Nel di seguente, dopo celebrato decorosamente il Divin Sacrificio, e dopo modesta refezione sen partiva pel ritiro di Civitella, corteggiato per lungo tratto dai Rappresentanti Municipali, scortato dal Corpo Civico, e dalla Brigata Carabinieri, non che accompagnato sin là da questo Reverendo Parroco Sig. Don Francesco Rocchi, e dal Sig. Giuseppe Moglietti Affittuario in questa Terra dell' Ecomio Sig. Principe Don Mare Antonio Borghese.

I voti fervidi, e le benedizioni dell' intera Popolazione (cui non fu scarso di beneficenza) furono il tenero Comiato, mentre questa nostra cara Patria è fiduciosa che un' Era di ben' essere vi Essa a contare dal di che un tanto Porporato la visitò, gl' interessi ne prese a cuore.

FERENTINO

Col giorno 24 del caduto mese di Novembre il Consiglio e la Magistratura della Città di Ferentino dovendo formare la terza per l' elezione del nuovo Gonfaloniere, scelse quasi a pieni voti il Signor Filippo Bellà, appartenente ad una delle primarie e Patrizie Famiglie di questa Città, quindi il Sig. Domenico Stampa, e per il terzo il Sig. Alfonso Giorgi.

Concorrendo nel primo tutti i requisiti necessari per occupare tale carica, è desi-